

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4305

MILANO

BRADENSE



*Il Titolo Eroico Dell' Opera.*

**I P O R T E N T I  
D E L L ' I N D O L E G E -  
N E R O S A .**

*O V E R O*

**ENRICO III.  
I M P E R A D O R E ,  
D U C A X X X I I I . D I  
B A V I E R A .**

**D R A M M A**

**P E R M U S I C A .**

**Ai Natali del LXI. suo Successore**  
composto.

AR-



## Il Motivo Eroico dell' Opera.

**L**Eggendo negli *Annali* del glorioso Reame di *Baviera*, esservi stato un' ENRICO VI. di nome, e III. nell' ordine degli *Imperatori*, cognominato il NEGRO, d' un' *Indole* la più generosa, d' uno Spirito il più grande, che abbiano giammai fortito le Reggie, & i Soglj, parmi uno de' più degni spettacoli, che possa rappresentarsi tra le Geniali allegrezze del serenissimo FERDINANDO MARIA, il Magnanimo Successore dell' Elettorale Discendenza; e della fortunata serie di *Baviera* l' incontaminato Regnante.

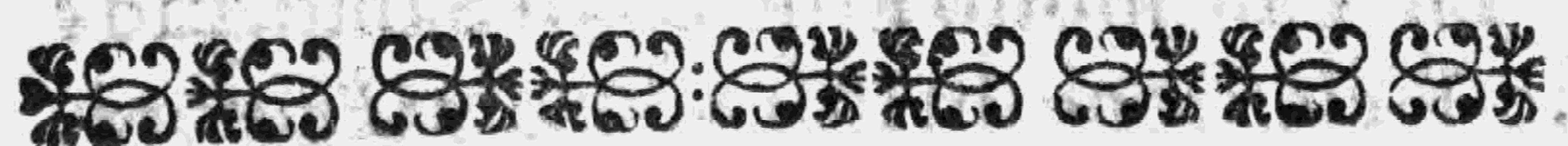
Se le Comedie si sono inventate per dilettae insieme, ed instruire, che più bell' argomento vogliamo imprendere d' un Cesare, che imparando à parlare, insegna il comando? instruito à vivere, erudisce à regnare? e in una tenera età de fa pompa della fortezza dell' animo

mo, e d' un' antica prudenza d' ingegno?

Nelle Corti, dove si allevano *Principi*, non dovrebbero essere altre comparsie, „ che da *Principi*. Mal cresce un gran „ Genio, se mal s' imbeve. Il Teatro è una Scuola, in cui s' apprende col canto d' un' accorto Poeta più, che altrove tra le declamazioni d' un' erudito Oratore.

La Reggia Elettoral di *Baviera* avendo per gratia del Cielo di quattro *Principi* due, che già col profitto a gran passi anticipano le corse degli Anni, resta obbligata più la penna d' un Seneca Tragico, che d' un Comediante Laberio „ E tempo, e Luogo' dee considerarsi, chi compone. „ La cognition di cui serve, non hà d' aspettare il divieto à moderare il suo debito. „ Non si falla meditando gran cose a i comandi d' un Grande. Dunque al desiderio d' una gran Principessa prendiamo augusta l' Istoria. Sieno eminenti i pensieri, e sul fondamento della Verità, s' alzino ( onde ne resti edificato lo spettatore) memorandi accidenti.

Appa-



## Apparato Istorico.

Er non ricercare nè tant' alto il principio, che riesca di confusione il racconto, nè tanto da vicino, che sembri, ò senza origine il DRAMA, ò senza capo L'ISTORIA, è da sapersi,

I. Che due sono stati i CORRADI, uno Maggiore, figliuolo d' Enrico, di quello, *qui Henrico Rixoso abdicato, Boica praefecturam vicario nomine gessit*: Nipote di quell' Ottone, *qui Bojaria, simul, & Svevia ius dixit*: e l' altro Minore detto CUNONE, *qui Conradum Carantanorum Ducem patrem habuit*: tutti e due d' uno stesso nome, e d' uno stesso sangue; *ambo unius nominis, & unius sanguinis patrueles*: il primo amato: il secondo temuto; *ille ob probitatem amabatur, hic timebatur ob potentiam*: ambidue candidati, desiderosi della corona, e pretendenti del Regno.

II. Che

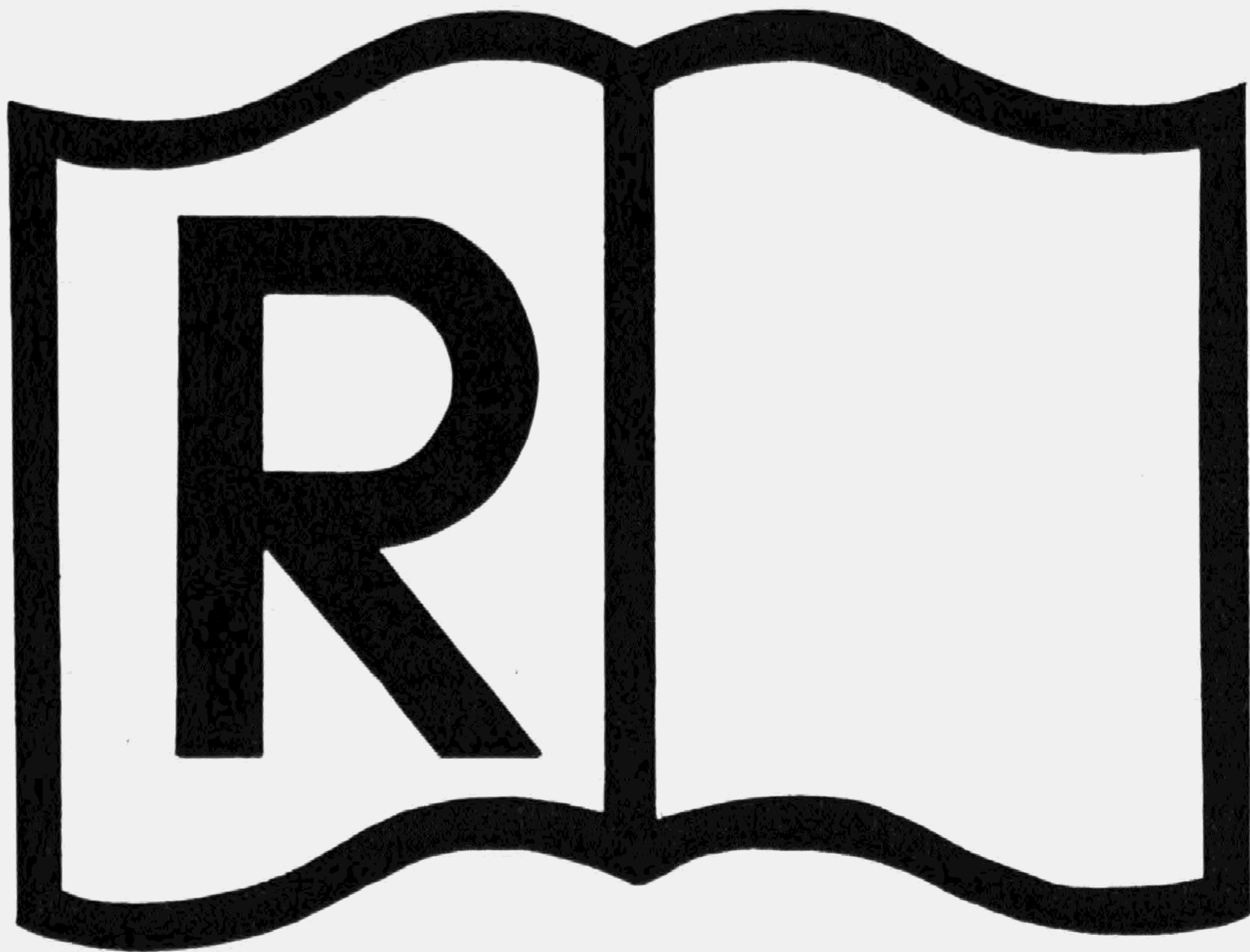
*Boica Gentis Annalium Pars I, l. 16, c. 419, num. 11.*

II. Che morto ENRICO, il Santo, cadde l' electione in CORRADO Maggiore, quale unto Re, detto *Salico VI*; presa in moglie GISELA, relitta d' Ernesto Duca di Svevia, ottiene dal Cielo ENRICO, che fù III nella serie de' Cesari, VI. de' Re di questo nome, e degli Duchi di Baviera il XXXIII. famoso soggetto delle nostre Eroiche Peripetie.

III. Che ENRICO all' età d' otto anni resciuo si consegna alla virtù di Bruno, il piu saggio, e dotto vecchio del Regno, e si dispone l' andata in Italia.

IV. Che lontano Corrado Maggiore, si colt' insidie Corrado Minore vicino; con l' armi un' Ernesto Duca di Svevia infedele; un Welfo Altorsio con le adeltadi inumano. S' avanzano i seditiosi; vengono a battaglia: succede il conflitto, e devastati Castelli, e depredate Fortezze, & espugnata Augusta, alle maggiori ostilità della Militia la fellonia abbandona. Tanto negli Annali num.

*In Germania Cunonis factio, abusâ Regis*



# **Ripetizione Immagine**



## Apparato Istorico.

**D** Er non ricercare nè tant' alto il principio, che riesca di confusione il racconto, nè tanto da vicino, che sembri, ò senza origine il DRAMA, ò senza capo L'ISTORIA, è da saperli,

I. Che due sono stati i CORRADI, uno Maggiore, figliuolo d' Enrico, di quello, *qui Henrico Rixoso abdicato, Boica praefecturam vicario nomine gessit*: Nipote di quell' Ottone, *qui Bojaria, simul, & Svevia iudixit*: el' altro Minore detto CUNONE, *qui Conradum Carantanorum Ducem patrem habuit*: tutti e due d' uno stesso nome, e d' uno stesso sangue; *ambo unius nominis, & unius sanguinis patruales*: il primo amato: il secondo temuto; *ille ob probitatem amabatur, hic timebatur ob potentiam*; ambidue candidati, desiderosi della corona, e pretendenti del Regno.

II. Che

*Boica Gentis Annalium Pars I, l. 16. c. 419. num. 11.*

II. Che morto ENRICO, il Santo, cadd' de l' elettione in CORRADO Maggiore, il quale unto Re, detto *Salico VI*; presa in moglie GISELA, relitta d' Ernesto Duca di Svevia, ottiene dal Cielo ENRICO, che fù III nella serie de' Cesari, VI. de' Regi di questo nome, e degli Duchi di Baviera il XXXIII. famoso soggetto delle nostre Eroiche Peripetie.

III. Che ENRICO all' età d' otto anni cresciuto si consegna alla virtù di Brunone, il piu saggio, e dotto vecchio del Regno, e si dispone l' andata in Italia.

IV. Che lontano Corrado Maggiore, fatti coll' insidie Corrado Minore vicino; con l' armi un' Ernesto Duca di Svevia infedele; un Welfo Altorsio con le crudeltadi inumano. S' avanzano i sediziosi; vengono a battaglia: succede il conflitto, e devastati Castelli, e depredate Fortezze, & espugnata Augusta, alle maggiori ostilità della Militia la fellonia s' abbandona. Tanto negli Annali num. 14. *In Germania Cunonis factio, abusâ Regis*

gis absentia, cepit turbas excitare. Cuno quidem palam nihil molitus est; sed Ernestus male reconciliatus, & Welfo, magnis in Boica, & Suevia potens clientelis, arma in Regis amicos, aperta in Regem ipsum perduellione sumpserunt. Welfo Brunonem Augustanum (che era il Tutore d' Enrico) sibi hostem delegit. Alternante fortuna primùm certatum est, sed demum Brunoni res malè ceciderunt: eius arces complures solo equata, Augusta espugnata, quicquid dirum, ac hostile est experta.

V. E che finalmente dal 1026, al 1027. tutte le vicende feroci del Regno sono state le prove d' ENRICO. Ancor fanciullo conchiude la pace con Stefano Re d' Ungheria. *VVipo in Hist. 130. Adhuc puerulus legatione Stephani Regis, pacem rogantis, accepta, unico Consilio Principum Regni, patre nescio, gratiam reconciliationis annuit.* D' undic' anni viene dal Genitore aggregato à promulgar le leggi all' Imperio, unito à regolare i moti del Regno, es' ammette, come Collega, al Governo.

Im.

Imperator eū undecennè, quòd regia indole etatem longè superaret; Aquisgrani Collega dixit in frequentissimis Imperij comitijs.

Ora io nel maggior furore de' seditiosi; in mezo alle più confuse enormità del tumulto; e tra le varie turbolenze della Corona introduco i Gesti più cospicui d' Enrico: e quanto successe in venti anni, in venti quattr' hore all' Indole sua Reale attribuisco. Il faccio veder da Re tra ru- belli: da bellicoso tra guerrieri: intrepido nelle disgratie: coraggioso ne' cimenti: ardito nella vendetta: e magnanimo in tutte le attioni. Pronto ne' partiti: prudente nelle risoluzioni: sempre alle redini del governo: sempre invariabile, anche nelle perdite vincitore: anche nelle avversità glorioso. Più tosto, che cedere il Regno, lo getta: più volentieri s' espone alla morte, che salvar da codardo la vita. Tenta tutte le strade per fuggire i perigli; ma non la salute del Regno. In somma prodigioso in tutti i suoi fatti superar si vede nell' età sua fanciullesca d' un' Alessandro le imprese.

h 2

L'or-



*L'ordine de' Personaggi.***I Principali Interlocutori dell' Opera.**

**E**NRICO figliuolo di Corrado Maggiore, Re, e Duca di Baviera.

**GISELA**, regina Madre.

**CANUTO**, Re d' Inghilterra, e di Dania.

**CUNEILDE**, la figliuola destinata Sposa d' Enrico.

**CORRADO**, detto Cunone, Duca de' Carantani.

**ERNESTO**, Duca di Svevia.

**Welfo Altorfio**, seditioso, e potente.

**I Me-**

**I Meno Principali Interlocutori per compimento Istorico.**

**C**ORRADO Maggiore, detto Salico VI. Imperadore Padre d' Enrico, Ambasciadore Unghero.

Choro di Musici.

{ di Soldati.  
{ di Guatdie.

**Personaggi Ridicoli.**

Leria Vecchia.

Nicippo Gobbo.

Entio Paggio.

**Intervenienti Muti.**

Squadriglie di Giostratori.

Corteggio. Seguito.

Comparigione di tutte le Città di Baviera all' Omaggio.

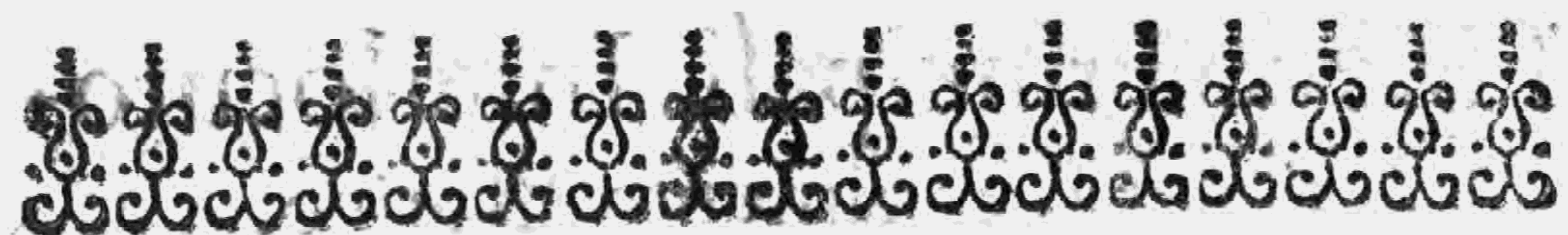
Esercito. Popolo. Congiurati. Moschetieri, Ribelli.

Servitù vestita a Lutto.

Servi di Tavola.

*b 3*

*La*



*La Pompa Scenica.*

ATTO I.

SCENA I. con Lontani. -- Uno *Steccato* affollato da nobilissimo concorso, e con solenne pompa, e grandezza preparato ad un Maestoso Torneo.

SCENA II. con Prospetto -- Un' *Apparato* lugubre adorno d' Inscrittioni, di Piramidi, Statue, Imprese, Simboli, e d'altri venusti fregi di pietosa pompa funebre.

SCENA III. con Lontani -- Un *Teatro* festivo tutto a gran volte, ed archi Trionfali costruito, con Gerglifici, Motti, Imprese, & altri fatti di bell'ingegno, e di spesa, con un gran Trono nel mezo.

AT-



ATTO II.

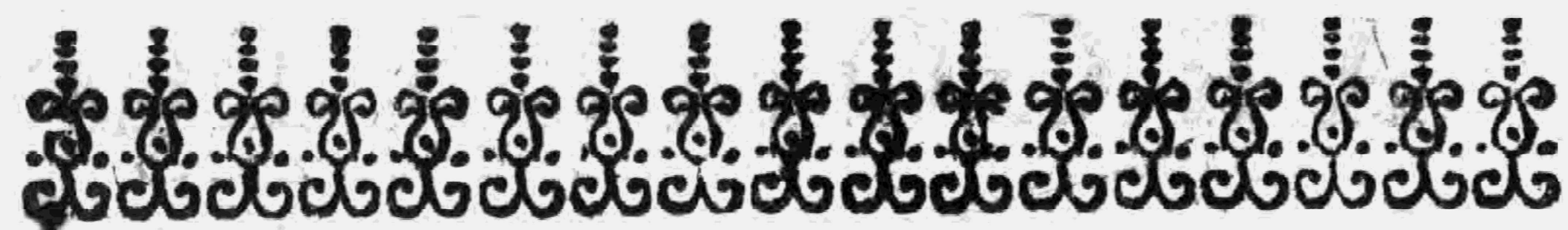
SCENA IV. con Prospetto -- Un' *Armeria* con armi d' ogni sorte elegantemente fornita, massime d' armature da Giostratori all' antica, tanto per Cavalli, come per Cavalieri, delle quali appunto ne conserva in gloriosa memoria una bella, e forbita quantità la grandezza degli Elettori in Monaco di Baviera.

SCENA V. con Lontani. -- Una *Vista* di Fortificatiōi esteriori, nel bel mezo coperta da un' aperto Padiglione, che dentro vi possa stare un Generale, e le Guardie all' intorno, e d'altri Padiglioni artificiosamente aggiustati a poter in un colpo ruinare al terreno.

SCENA VI. -- con Prospetto -- la *Sala* d' Ercole famosa nella Baviera; appa-  
rata sempre al convito d' Impera-  
dori.

h 4

LAT.



## ATTO III.

**SCENA VII.**-- con Lontani -- la Pianura, che di lontano scuopre Augusta, sù la cui linea Orizontale si vegga il Sole calare a monte, e da una parte, e da l'altra affollati di Carrozze, e di bagaglie i sentieri.

**SCENA VIII.** con Prospetto -- *Appartamento Reale con letto in prospettiva, e lumiere all' intorno.*

**SCENA IX,** con Lontani -- *Augusta illuminata così nelle Torri, come per tutte le finestre, con fuochi di giubilo intorno, capaci à far scorta a Corrado il Salico Trionfante*

**SCENA X.** & ultima -- Stanze suntuosamente aggiustate, & abbellite con lampane, e foglio al ricevimento del Trionfante Imperadore.

Ar-

## ARGOMENTO

### Dell' ATTO I.

**A** La Giostra sen viene allegro Enrico,  
 E la Giostra Brunon mesto interrompe.  
 Finge Welfo ribelle Ernesto Amico,  
 „Che il disio di regnar la fè corrompe.  
 Arma Cunone il suo livore antico,  
 E trionfa il fellon tra Feste, e Pompe.  
 Occupa il Regno; assedia il Trono; e toglie  
 Al pargoletto Eroè Corona, e spoglie.

## ATTO I.

### STECCATO.

*Affollato da nobilissimo concorso, e con solenne pompa, e grandezza preparato ad un Maestoso Torneo.*

### SCENA I.

**HENRICO** a cavallo con le sue Squadriglie ornate d'azzurro, e di bianco, Divisa consueta della Baviera.

h 5

Cu-

CUNEILDE a cavallo con le sue Squadriglie abbellite d' azzurrino, d' oro, e rosso, Divisa solita dell' Inghilterra.

NICIPPO con l' Asta innanzi alli sei Astiferi del Principe.

ENTIO con l' Asta avanti pur' egli alli sei Astiferi della Principessa.

Enrico, Cuneilde, Entio, Nicippo.

Cun. **N**on occorre pugnar. Enrico hai vinto.  
Eccoti il sen piagato, (to.  
Del tuo scopo adorato al premio avvin-

Enr. Se giova, Cuneilde, (to.  
Scherzare armati, e unire a Marte  
Amore,

Traffitto m'hai nel primo punto il core.

Cun. Cessate di ferire,  
Lucidissimi sguardi,  
Pungentissimi dardi al mio martire.

Ent. Deh! non mi lusingate,  
Soavissimi accenti,  
Dolcissimi tormenti, aure beate.

Cun.

Cun. Enrico, dimmi; e ormai trionfi il vero.  
Chi combatte il tuo core?

Enr. Amor guerriero.

Cun. E di guerriere Amore  
Qual' è la Fronte, e il Segno?

Enr. Nuova Corona, e coronato un Regno.

## S C E N A II.

WELFO ALTORFIO in grado di Cavallarizzo Maggiore con Araldi, e Maestro di Campo viene à ricever l' ordine per dar principio alla Giostra.

Enrico, Cuneilde, Welfo, Entio, Nicippo.

Welf. **P**rence, quando ti piace,  
Inviterà le schiere  
Oricalco guerriere a l' armi in pace.

Enr. Sì, sì; fà, che sonori  
Strepitosi taballi,  
Bellicosi metalli  
Chiamino i Giostratori.

SCE-

## SCENA III.

Mentre comincia à rimbombare il Teatro al segno di Welfo con trombe, e taballi per invitare i Giostratori al Torneo, entra in scena Brunone Maggiordomo Maggiore d' Enrico, Cavaliere di molta età, e gran prudēza à portar la funesta nuova del morto Imper.

Enrico, Cuncilde, Brunone,  
Welfo, Entio, Nicippo.

Br. **P** Rincipe generoso,  
Le tue feste sospendi,  
E con manto doglioso al piato attendi.

Enr. Qual' infausto accidente  
Potrà d' Enrico addolorar la mente?

Br. La perdita.

Enr. Diche?

Br. (Mi crepa il core!)

Enr. Intrepido.

Br. D' un Rè: del mio Signore.

Enr.

Enr. *il Re, mio Genitore?*

Cun. *Corrado è morto?*

Br. *il Grande, Imperadore?*

Enr. *È morto; e a sì gran Fato,  
Spedì l' Italia un Messaggiere alato.*

Enr. *Ahi deplorabile*

*Naufragio estremo!*

*Inesorabile*

*Fato supremo!*

*morto,*

*Ma piagnere a che fin? se il Padre è  
Passo dal Mare à riposarsi in porto.*

*Legno volubile*

*D' iniqua Sorte!*

*Indissolubile*

*Laccio di Morte!*

*spento,*

*Ma piagnere a che fin? se il Padre è  
Degli Elisj nel sen viva contento.*

*Brunon, vanne in momenti*

*A preparare a mie grādezze un Soglio.*

*E tu, Welfo, a mie lagrime dolenti*

*Funebre Campidoglio.*

*Alle*

*Allegrezze, e cordoglio  
Abbiano i lor Teatri. Il Rege io sono.  
S'alzi la Bara al Padre, al Figlio il  
Trono.*

*Br. Al tuo petto magnanimo, Signore,  
Cieco obbedisce Amore.* parte.

*Welf. E al tuo pietoso affetto  
Serve alato rispetto.* parte.

*Cun. Lagrima, e ride il core: esulta, e geme.  
Mi dolgo, Enrico, e mi rallegro insieme.*

*Enr. La prudenza, e l'amore in cor, che regna,  
Ad esultar, e à lagrimar ci insegna.  
Ma! fia tempo, che attenda  
Al Rege, e al Regno; & alla Reggia afflit-  
L'estinta gioia io rendo (ta  
Con atti eroici, & sofferenza invitta.*

*Cun. E il nostro amor?*

*Enr. Perdona, (rona. parte  
Pia d'amor preme al Re Padre, e Co-*

*Cun. V'ingannate, Donne Amanti,  
Se crede te con un core  
Vaglia più vezoso Amore,  
Che pensieri dominanti.  
V'ingannate, Donne Amanti.* parte.

SCE-

## S C E N A IV.

NICIPPO il pazzo, & ENTIO il Paggio, soli  
restando con le Aste loro in mano so-  
spesi dall' inaspettata tristezza, e dif-  
correndovi sopra, sopraggiunge LERIA  
la vecchia, e porgendo motivi di ri-  
devole trattenimento, conferma la  
brutta Nuova; e si giostra.

Entio, Nicippo, Leria.

*Ent. N*icippo? hai tu sentito  
Il miserando evento?  
Il nostro Imperador, Corrado, è spento.

*Nic. Ah! che da l'altro Mondo al nostro Lito  
Forz' è spiri un gran Vento,  
Se la vita d'un Re, c' hã tanta forza,  
Con un soffio mortal del tutto ammor-*

*Ler. Figliuoli, che vi pare (za.  
De l' amara Novella?*

*Ent. Leria, siamo in un mare,  
Dove certo è il naufragio, e la procella.*

*Nic. Dicci, cara sorella,*

*Cosa*

*Cosa portan di grave*

*Le tue lagrime amare?*

Ler. *Stà sommersa la Nave: afflitto è il Por-*  
*Il nostro Sire è morto.* (to.

Nic. *E' morto?*

Ler. *Certo.*

Nic. *Morto?*

Ler. *Morto tradito.*

Nic. *Sia dunque sepellito.*

Ler. *E Gifela dolente?*

Nic. *Prenda il terzo marito.*

Ler. *E il Principe Innocente?*

Nic. *Faccia da Re. Comandi. Ascenda al*

Ler. *E Leria? Ahime!* (Trono.

Nic. *Prenda Nicippo in dono.*

Ent. *Abell' agio, che anc' io*  
*Sopra Leria hò del mio.*

Nic. *Semplicetto ragazzo,*  
*E che vuoi far con Donna,*  
*Che doppiamente esser ti può Bisnonna?*

Ent. *E tu, misero pazzo,*  
*Che vuoi far di Consorte,*  
*Con quelle spalle tue torte, e ritorte?*

Nic. *Orsù, tant' è:*

*Leria*

*Leria è per me.*

Ent. *Oh questo no',*  
*Finch' io potrò.*

Nic. *Io non so, chi mi tenga la zagaglia.*

Ent. *S' Entio fosse di legno, o un' Uom di*  
*paglia.*

Nic. *Tu ver me giri l' Asta?* } *Questomi basta.*

Ent. *Si, ver te, Saracin;*

Ler. *Fermatevi, bramate*  
*D'ottenere Leria in moglie?*  
*Valorosi giostrate.*

*Entio fiamio,* } *se il miglior Punto ei*  
*Nicippomio,* } *(coglie.*

Nic. *Questa nel mio travaglio*  
*E' una sentenza vana,*  
*Se del mio core esser tu puoi Bersaglio,*  
*E del' affetto mio vera Quintana.*

Ent. *Lasciam gli scherzi, e l' Aste. Io tiro*  
*al segno.*

*Ecco pennuto, e armato vola il legno.*

Nic. *Ed eccoti con l' ale*  
*Coverso Amor ne le mie mani in strale?*

Ler. *Bei colpi! nobil Giostra!*  
*Eguali sono i Punti, & io son vostra*

*i*

*Men-*

Mentre rimirano i colpi Entio, e Nicippo, e parlano fra d' loro, Leria giuliva canta.

Ler. *Pazza è ben, chi si consiglia  
Di sprezzar gemelli Amori.  
E potendo aver due cori,  
Se ad un solo Amor s' appiglia.  
Pazza è ben, chi si consiglia  
Di sprezzar gemelli Amori.*

Ent. *Orsù, Leria cortese,  
Il fatto è stabilito.*

*Tu sortir dei con l' Asta il tuo Marito.*

Nic. *Tu finir le contese.*

Ler. *Delusa è la mia speme!* a parte.  
*Dunque correr degg' io?*

Ent. } *Tanto ci preme.*

Nic. }

Ler. *Corro per Entio.*

Ent. *Il buon' evento arrida  
A Leria, la mia fida.*

Inarborata l' Asta, corre Leria à colpire  
lo Scudo, Berzaglio de' Cavalieri, che  
nel

nel braccio manco si sostenta da una  
meza Statua alle sbarre; e perche dentro  
a un ferro in testa d' una trave ella  
è posta con artificio tale, che si gira  
d' intorno, facendo cadere à percote-  
rei Corridori armata di Clava la de-  
stra, caso che le lance non investi-  
no il luoco dello scopo, che il gira-  
re impedisce; la buona Vecchia,  
che la Statua lontan dal segno ferisce,  
viene dalla percossa dell' altro brac-  
cio gittata a terra.

Ler. *Ahime!* cade,

Nic. *Eh eh!*

Ent. *Eh, eh!*

*{ Bel colpo affè.*

2. *{ Addio, mogliera,*

*{ Volta bandiera.*

*{ Hai perduta la Corsa, e la Gorgiera,*

partono.

Ler. *Impara, fanciulla,  
A tutto mio danno,  
Che Amore un inganno,  
Di noi si trastulla.*



Ler. } *Chi tutto abbracciar vuole, abbraccia il nulla.*  
 Nic. }  
 Ent. }

## SCENA V.

Apparato lugubre, adorno d' Inscrittioni, di Piramidi, Statue, Imprese, Simboli, e d' altri nobilissimi fregi di pietosa Pompa funebre.

**GISELA** la Regina Madre, vestita di nere gramaglie, è tutta dolente con lungo strascico e di manto, e di corteggio tutto a duolo coperto.

**CANUTO** Red Inghilterra con la sua Corte all' Inglese riccamente abbellita, e con seguito di livrèe, che da lontano il corteggiano.

### Gisela, Canuto.

**Gis.** *Dolorose memorie, a voi rivolto  
 Vedovo il piede, e derelitti i passi;  
 A voi, che a grã ragion, gelato il volto,  
 Di tenebroso orror coprite, o sassi.*

*Ben*

*Ben dovean le fredde mura  
 D' ombra oscura  
 Ricoprirsi al Regio duol,  
 Se del Regno è morto il Sol.*

*De la Corte in sin le pietre  
 D' ombre tetre  
 D' adornarsi avean così,  
 Se del Soglio è spento il Di.*

*I vostri rai, Stelle, cangiate in fonte,  
 Coronato il mio Sol caduto a monte.*

**Can.** *Prudenza è consolar, Regina invitta,  
 Dove inutili pianti  
 Sparge in doglie costanti, un' Alma aff-  
 Ecco il Prence; resisti. (flitta.  
 Che non è ben, che al tuo dolor s' at-  
 tristi.*

## SCENA VI.

**ENRICO** di corruccio vagamente, e maestosamente vestito, spalleggiato da Guardie armate e di brune Divise coperte,

i 3

per te,

perle, e cinto da Cavalieri, pur d' oscure gramaglie adornati.

Enrico, Canuto, Gisela.

Enr. **M** Adre, ancora deplori  
Del nostro lume estinto  
Fatalmente eclissati i bei splendori?

„Siam tutti labili,

„E a la sua fine,

„Giugne il Mortal.

Can. „Irreparabili

„Son le ruine

„Del nostro mal.

2. „Piagner, che val?

Ha già sommerso il Re Regie procelle.  
Se more il Sol, gravido è il Ciel di  
Stelle.

Enr. De la Dania, e de l' Anglia, amico Sire,  
Deh! con pietosi accenti  
Soprasiedi al martire,

parte. Che la Regina mia più non tormenti.

Can. Vanne, Prence, sicuro;  
Al Plaustro lasci un coronato Arturo.

Gisela

Gisela, a i detti soli

D' Enrico (Eroici segni

D' aver talento à sostentar più Regni)

Forz' è, che ti consoli.

Gis. *Andiam: sparga la Sorte*  
partono. *Di dolce oblio l' addolorata Corte.*

## SCENA VII.

WELFO ALTORFIO, una delle origini più seditiose di Baviera, da se stesso viene meditando l' indulgenza, che merita l' ambizione di regnare, la finzione di servire, e gli stratagemmi di tradire.

Welfo.

Wel. „ **C**Hi finge, regna. Il mio servire  
è un' arte.

Vola Mercurio: e preparato è Marte.

„Innalzar la sua fortuna

„E virtù non tradimento.

„Porta il Genio da la Cuna

„Generoso sentimento.

i 4

Chi

„Chi a suo prò fasti raduna,  
 „I sudor non perde al Vento,  
 „Innalzar la sua fortuna  
 „È virtù, non tradimento.  
 „Far l'amore a scettri, e a' Regni  
 „Non è senso effeminato.  
 „È pensier d' eccelsi ingegni  
 „L'augurarsi coronato.  
 „Hà di Vita spirti indegni,  
 „Chi à regnar non tenta il Fato.  
 „Far l'Amore a' scettri, e a' Regni  
 „Non è senso effeminato.

### SCENA VIII.

ENRICO mostrando prudentemente d'  
 invigilare alla sua grandezza, e d'an-  
 dar vedendo con Brunone le vesti-  
 ftigia de' suoi comandi, e del suo do-  
 lore, a Welfo, che se gli umilia nel pri-  
 mo ingresso, così favella.

Enrico, Welfo.

Enr. **W**elfo, m'aggrada molto  
 Espresso da tua destra il mio  
 dolore. Mostra

Mostra al vivo nel volto  
 Nera la Corte oitenebrato il core.  
 Welf. Venerato Signore,  
 Ala morte d'un Rè  
 Meglio non seppe Amore  
 Nè lagrimar: nè travagliar la Fè.  
 Enr. Che novità conduce a la mia Corte  
 Il Duca Svevo Ernesto?  
 Welf. Del Genitor la morte,  
 L'accidente del Re duro, e funesto.  
 Anzi Welfo per questo  
 Supplica il Rege Enrico  
 A stabilirsi un sì buon Prence amico.  
 Enr. Cortese ufficio! appassionato Duca!  
 Tosto vâ; s'introduca.

### SCENA IX.

Mentre Welfo sene vâ per introdurre  
 il Duca Ernesto di Svevia, Brunone  
 confida i suoi sospetti ad Enrico.

Enrico, Brunone.

Br. „**S**ire, non ti fidar. Sotto il bel manto  
 „Di pietose parole il Mondo copre  
i s. Inse-

„Insidiose l'opre.  
 Questo di Svevia è un sospettoso incato.  
 Sappi, che quel Corrado,  
 Ch'è del tuo sangue; e che d'intorno ar-  
 Girai il Bavaro Stato, (mato  
 Egli è un Duca inimico,  
 Implacabile, e antico.  
 Nè meno a Welfo io credo,  
 E qualche error di fellonia prevedo.

Enr. Il sospetto hà del ver; la tema è giusta.  
 Si metta in armi Augusta.

Sia Brunon General. Brunone al cāpo.

Br. Corre à portar le tue saette un lampo.

## S C E N A X.

Parte BRUNONE; entra ERNESTO Duca di Svevia con Welfo, & Enrico tutto maestà con taciti segni d'aggradimento l'accoglie, e all'ufficio di condoglienza attentamente si ferma.

Enrico, Ernesto, Welfo.

Enr. **N**on ti maravigliar, Prēce Regnāte,  
 Veder la Svevia al Vindelicio Sog-  
 glio. Dolor

Dolor move mie piante,  
 E stimoli d'Amor Fede, è Cordoglio.  
 De la tua Reggia al duolo  
 Piagne d'Ernesto il suolo,  
 E a tue vicende eternamente unito,  
 Bacia ne le tue man lo scettro Avito.

Enr. Scorger con onde afflitte i più bei fiumi  
 De l'Impero Germano

Accoppiare a i miei lumi

Dolorosi tributi a un Re sovrano,

Mi consola a tal segno,

Che con serenamente ascendo al Regno.

A quell' amore intanto,

Che sollievo mi porge in tante pene,

Con eterne catene offro legato

Il mio core, il mio Stato,

Enr. Gratie immortali rendo

Al tuo Soglio tremendo.

Enr. Welfo, tua cura sia,

Che Ernesto veda à coronarsi Enrico,

Suo Rege Amico; Ern. Il Rege mio Si-

gnore.

parte.

Wel. Umilio ai Regij cenni e il passo, e il co-

re.

parte.

Enr.

Enr. *Welfo è un gran traditore,  
Se con sì fidi accenti  
Machina tradimenti!*

## SCENA XI.

Ad ENRICO sospeso nelle considerationi sopra di WELFO, sopravviene CUNEILDE, la figlia di Canuto Re d'Inghilterra, con adornamenti di nere gramaglie abbellita.

Enrico, Cuneilde.

Cun. **R** *Iverito mio Rege, e quai pensieri  
Diverton l'alma tua?*

Enr. *Regi, e Guerrieri.*

Cun. *E il nostro amor? Enr. con pace  
Del tuo bel Genio, in mezo a l'arme ei  
tace.*

parte.

Cun. *E dove giri il pie'.*

Enr. *Bella, perdona.  
Più d'Amor preme a un Re Padre, e  
Corona.*

partendo.

Cun. *Donne belle, è un nostro inganno,  
Se*

*Se ad Amor tutto si crede.  
„Dove regna Amore, e Fede,  
„L'interesse è un Re Tiranno.  
Donne belle, è un nostro inganno,  
Se ad Amor tutto si crede.*

## SCENA XII.

La Vecchia con un gran Manto tutto tessuto a porpora, & oro in sù le braccia rinvolto in un bianco velo di fesa viene insolentata dal Pazzo, tutto curiosità per vederlo.

Leria, Nicippo.

Nic. **L** *Ascia veder: Forse ho ne gli occhj un  
rostro,  
Che mangi l'oro, e che divorì l'ostro?*

Ler. *Fermati io sono irata.*

Nic. *Meco perche?*

Ler. *M'hai troppo dileggiata.*

Nic. *Entio è stato; non io.*

*Tu sei, Leria, il mio Ben, l'Idolo mio.*

Ler. *Stravaganza d'un core!*

*Voglio*

*Voglio odiarti, e non posso.  
Certo potente Amore!  
Qualche malia d' amor t' ha posto ad-  
dosso.*

*Nic. Sai, dove stà del farsi amar l' incanto?  
Ne la Beltà, ne la Virtù, nel Canto  
La bellezza rapisce gli sguardi,  
E nel petto s' accende in amori,  
Pur' ardendo divampi, e non ardi,  
Divampando t' accendi, e non mori,  
Non saetta nè strali, nè dardi,  
Pur si senton le piaghe nè cori.  
La bellezza &c.*

*Virtù bella rapisce le menti,  
Ed assorti incatena i pensieri.  
Bella Bocca con musici accenti  
Prende l' alme, e di cor prigionieri.  
Grandi sono d' Amore i portenti,  
Ma gli armonici sono i più veri.  
Virtù bella &c.*

*Sai dove stà del farsi amar l' incanto?  
Ne la Beltà, ne la Virtù, nel Canto.  
Ma talhor cresce una beltà un bel manto.*

*Che*

*Che affanno! ahime! m' abbrucio, e mi  
consumo.*

*Ler. Foco non veggo, e non appare il fumo.*

*Nic. Ah miserabile!*

*M' arde l' interno,*

*Sono a l' Inferno.*

*Caso per tutti i Casi deplorabile!*

*Ah miserabile!*

*Ler. Deh! lascia il manto: ove ten corri? oh*

*Inusitati amori!*

*Fonti di mille errori,*

*Sorgente alfin d' ogni travaglio rio!*

*Deh! lascia il manto: ove ten corri?*

*oh Dio!*

## S C E N A XIII.

### Teatro Festivo.

Tutto a gran volte, & archi Trionfali  
costrutto, con Geroglifici, Simboli,  
Imprese, Motti, ed Inscrittioni di gran-  
dezza, felicità, e buoni augurij a gran  
fasto adornato, con Enrico in alto  
Trono assiso, la Madre Gisela a can-  
to,

to, Brunone a sinistra, le Città tutte della Baviera con stendardi spiegati all'intorno, Corte, Paggi, Choro di Musici Instrumentisti, e vocali, Guardie, Soldatesche, Popolo, tra il quale stà tutta di mantelli coperta la seditione, ei congiurati in armi, capi Ernesto di Svevia, e Welfo Altorfio.

Enrico, Gisela, Brunone, Ernesto, Welfo, Entio con Scettro, e Corona Sopra una Coppa d'oro.

Choro. **G**iovanetto il nostro Rè  
Viva in pace fortunato,  
Corral' Isero legato  
A baciargli il Regio piè,  
Viva in pace fortunato,  
Giovanetto il nostro Rè.



SCE-

## S C E N A XIV.

Nicippo ascende correndo sù 'l Trono, e la vecchia Leria dietro per riavere il manto, mentre la Seditione stà occulta.

Nicippo, Leria, e li sudetti.

Nic. **S**ire, misero me! sono tradito.

Ler. **E'** un Pazzo innamorato.

Nic. **Hò** di porpora l' Orco, e d'oro il Fato.

Enr. **Tosto** sia dispogliato.

*Come ti senti?*

Nic. **A'** sollevar mi sento.

Enr. **Questo**, Madre, è un prestigio, un trucco.  
*Chi ti die' questo manto? (dimento.)*

Nic. **Leria**, che è qui da canto.

Enr. **Sia** Leria incarcerata,

*E d' Enrico la fronte incoronata.*

Choro. **Giovanetto** il nostro Rè  
Viva in pace fortunato,  
El' Illisso ingioiellato  
Giuri d'oro la sua fe.  
Viva in pace fortunato  
Giovanetto il nostro Rè.

k

Gil.

Gis. *O de' Norici afflitti,  
De' Bavari fedeli, e generosi.  
Residui gloriosi, avanzi invitti,  
Ecco del vostro Sol caduto a monte  
L'Espero rilucente,  
E de' l'ossa defonte  
D'un magnanimo Eroe l'ombra vi-  
La reliquia innocente. (vente,  
T'incoroni la fronte  
Piu' de' la fida man l'influsso d'oro,  
Amato mio Tesoro,  
Figlio del Gran Corrado Imperadore,  
Prendi lo scettro. Eccovi in Trono  
Amore.*

Enr. *Regina Madre, e come  
In un tanto splendore  
Potrà imbelle il mio core  
Regger l'or de la destra, e de le chiome?*

Gis. *A l'innocenza assiste il Cielo; e sono  
Mille i Dii Tutelari a un giusto Trono.*

Br. *Vassallo avventuroso,  
Ala tua fede unita  
Stà del tuo Rè la vita,  
Del tuo Regno il riposo.*

Gis.

Gis. *Sù, Città fortunate,  
A l'omaggio dovuto.  
Offra suddito amore in coppe aurate  
De la sua fedeltà l'aureo tributo.*

Pop. *Or che del Boio Re fiorisce il Regno,  
Eci ridona il Ciel novi splendori,  
D'alto giubilo in segno  
Spargala Gioia ingh' rlandati i fiori,  
Ed arda insino al Ciel fiamma festiva.  
E viva Enrico, e viva.*

Sed. *E mora Enrico, e mora.*

Gis. *Ahi! qual voce m' accora!*

Br. *Regina, contro un Regno armato un  
Mondo.*

Gis. *Come fuggo?*

Enr. *A chi corro?*

Nic. *Ove m' ascondo?*

## S C E N A XV.

Una moltitudine di Congiurati in un momento si scopre, gittati a terra i mantelli, & impugnate l'armi nascoste. Piena la scena di ribellione, ar-

k. 2

mata



mata circonda con Ernesto, e Welfo  
il Trono, & Enrico, il quale intrepido  
al rio tumulto s' oppone.

**Enrico, Ernesto, Welfo, e Mol-  
titudine armata.**

Enr. **E** Dove, e dove corri  
Con diluvij di spade, o turba inde-

Welf. A soggiogar sovranità, che regna (gna?)

Enr. E à sommergere un Principe innocente  
S' arma d' infido acciar crudo torrente?

Enr. Sei di Corrado tu l' unico germe?

Enr. Tra' vostri ferri sì pupillo inerme.

Welf. E chi ti pose intorno,  
Giovanetto inesperto,  
I bei fregi Reali?

Enr. Il Cielo, e i miei Natali.

Enr. Dunque il Cielo, e il Natal cedano al  
Fato.

2. Va; se nascesti Re, vivi privato.

Enr. Ribelli, tanto ardir cōtro un Regnate.

Welf. Un gran Regnante in vero.

Enr. Al tuo dispetto

Hò

Hò coronato il capo; hò Regio il petto.

Enr. Sì, sì restane intanto

Senza Regno Signor; Re senza manto.

Welf. La corona deponi,

qui gli leva la  
corona.

E il bel Genio Real Re t' incoroni.

Enr. Ed Alme sì rubelle

Non fulminate, o stelle?

Enr. Dammi lo scettro.

Enr. No.

Enr. Lascia.

Enr. Non devo.

Enr. Cedi ad Ernesto Svevo.

Enr. Tu fedele ad Enrico?

Ah! fellone, ah! Nemico.

Osserva d' Alma afflitta

Con tuo stupor la passion invitta.

Giusto Ciel, prendi tu la mia vendetta.

E tu, Ernesto, ricogli,

Già che semini orgogli,

Ciò, che Genio Real per fasto getta.

gitta lo  
scettro.

Giusto Ciel, prendi tu la mia vendetta.

parte.



k 3

SCE-

## SCENA ultima.

Ernesto, e Welfo tra mezo la moltitudine de' Seditiosi attoniti all' eroica passione d' Enrico.

Ernesto, Welfo.

2. **U**N' animo grande  
Insin da la cuna  
Miracoli spande  
D' eccelsa fortuna.

Ern. *Pargoletto in fasce Alcide  
Dà principio a' suoi portentosi,  
E crudeli i due serpenti  
Con due man tenero uccide.*

Wel. *Suda Teseo il vago fronte  
In voltar sasso pesante,  
Bell' inditio al Regio infante,  
Di turbar e il Mare, e il Monte.*

FINE dell' ATTO I.

*Ballo di Congiurati.*

AR-

## ARGOMENTO

Dell' ATTO II.

**C**Uneilde da schiavo i Fati inganna;  
Ridicolo vestir prende Canuto;  
Ella ai lacci d' Amor l' alma condanna,  
E i rende a l' impietà folle tributo.  
Gisela finge, & il suo cor l' affanna,  
Per liberar il figlio suo caduto,  
Attosca il Vin; presenta il vetro, e a sorte  
Toglie la Morte a l' empio Re la Morte.

ATTO II.

SCENA I.

Armeria.

Ordinata con armi d' ogni sorte pomposamente all' intorno, massime d' armature da Giostra all' antica, tanto per Cavalieri, delle quali ancora ne conserva in memoria di que' gran Paladini una bella, e forbita

k 4

quan-

quantità la grandezza di Baviera og-  
gigiorno.

**Enrico, Brunone.**

**Br.** *P* *R*ece, nò dubbitar. Augusta è chiusa,  
*E* la turba confusa  
*Q*uà e là dispersa fugge,  
*E* da se stessa i suoi rumor distrugge.

**Enr.** *L'* infortunio è fatale.  
*M*i rimetto alle stelle;  
*C*he tumulto rubelle  
*S*pegner non può sovranità mortale.  
*O*là dove è il bastone  
*D*i General comando? *(ne,*  
*E* la Clamide; e il brado? Ecco, o Bruno-  
*D'* Imperador d' Eserciti i bei fregi.  
*V*anne, pugna, e difendi, e i Regni, e i  
*Regi.*

**Br.** *P*iù de la destra, hò la mia fede armata.  
*C*ede la forza al core;  
*V*ado, e restà svenata  
*O'* ribelle impietate, ò fido amore.

**Enr.** *T* assista al mio contento  
*G*iuστο! Ciel, pia la Sorte, e il Buon' E-  
*vento.*

SCE.

**S C E N A II.**

Cuncilde in abito da Schiavo, prepara-  
ta à voler fuggire dalla Reggia d' En-  
rico scono. ciuta.

**Cuncilde.**

**Cun.** *P* *E*r fuggir d' un Tiranno  
*L*a Vittoria insolente,  
*S*otto barbaro inganno  
*V*esto di reità l' alma innocente.  
*Q*uesto di schiavitù misero ammanto  
*E* de l' occhio un' incanto.  
*M*ento con infortunio il mio malore,  
*E* se Schiava son' io, sono d' Amore.

*(*Resti pure il Regno e sangue  
*|* Lacerato, e al suol disperso,  
*|* Vada pur l' Orbe sommerso  
*|* In un Mar d' ingiusto sangue.  
*1.* *C*he, se vive la mia Vita;  
*C*he, se regna il mio Tesoro,  
*O*gni pena m' è gradita:  
*O*gni perdita ristoro.

k s

Al

{ *Al furor d' audace Orgoglio*  
 { *Ceda pur vedovo Stato.*  
 { *Cada in polve stritolato*  
 { *Rotto il Regno, e infranto il scoglio.*  
 2. { *Che, se domina il mio Bene,*  
 { *Se il mio Cor resta Signore,*  
 { *Mi son care le catene,*  
 { *E' soave il mio dolore.*

### S C E N A III.

Nicippo con una grand' Asta in mano,  
viene tutto circospezione timorosa  
avvicinandosi.

Nicippo.

**N**on è già più rubello alcuno in armi,  
 Che pensasse ammazzarmi?  
 Ahime! sono tradito!  
 No, no fermate, o piedi, è un' uom scolpito.  
 Io temo, a dirla, sì; ma la paura  
 Non guasta la bravura:  
 È prudenza, è cautezza  
 Con timore schermir la sua prodezza.

Un

Un buon riguardo  
 Schernisce il dardo.  
 Un bel rispetto  
 Munisce il petto.

Ed ogn' uno suol dir, sia grande, ò piccolo,  
 Che toglie buona guardia un gran pericolo.

### S C E N A IV.

Canuto Re d' Inghilterra, e Danimarca  
 cōfuso nella strana ribellione d' Augu-  
 sta, un poco decoroso partito s' elegge  
 à fuggirsene, & à provvedere ad Enrico.

Canuto, e Nicippo.

Can. Sei tu, Nicippo?

Nic. Io son, chi sono, in dietro.

O che la Lancia in Resta

Vi fa veder la testa

Esser à colpi miei fatta di vetro.

Can. Sei tu, Nicippo?

Nic. Io son, chi sono. In dietro.

Can. Orsù ceda il furor: cessi lo sdegno.

Brama da te maggior difesa il Regno.

Nic.

Nic. *Eccomi tutto core  
A' protegger la Patria, e il mio Signore.*

Can. *Ad altro io non t'invito,  
Che ad offrire al tuo Prence il tuo vesti-*

Nic. *Un' abito, dov' habito sì male, (to.  
Al regio senno vale?*

si co-  
mincia  
à spo-  
gliare.  
Ecco pronto il disabito, e mi spoglio.  
E resto al Mar di Corte un nudo sco-  
glio.

Can. *Ferma; che quì nol voglio.*

Nic. *Signor; un grande affare; urgenti guai  
Voglion prestorimedio, o pur non mai.*

Can. *E' il ver; ma in ogni loco  
Non ben s' accende Amor, non arde il*

Nic. *Ogni loco è a proposito; (foco.  
Perche faccia la fede il suo deposito.*

Can. *Desisti.*

Nic. *O questo nò. Servo da niente  
Su' l più bello si pente.*

Can. *Incauta fedeltà*

Nic. *Canta prontezza*

Can. *Non si stima.*

Nic. *S' apprezza.*

*Belle*

Nic. *Belle spoglie, spoglie belle,  
Intra i sassi di mia fede,  
Vecchio serpe il cor vi cede,  
Cieco Amor lascia la pelle.  
Belle spoglie, spoglie belle. parte.*

Can. *Brutte spoglie, spoglie indegne,  
Voi sarete al mio decoro  
Imiei fregi, il manto d' oro,  
Di viltà povere insegne!  
Brutte spoglie, spoglie indegne.  
A che Sorte mi sforza!  
Dura necessità dove conduce  
L' alma d' un Regio Duce!  
Ahi! per salvar la vita  
Vanne, deluso cor; alma tradita.*

## SCENA V.

Canuto con l' abito di Nicippo, e Cuneilde sotto le sfortunate Divise di schiavo stando per andarsene lunge dall' imminente periglio di stare in Corte, dove fervono tante ribellate passioni.

*Cu-*

## Cuneilde, Canuto, &amp; Enrico.

Cun. **E** Dove corri, o Padre?

Enr. Eperche fuggi, o Sposa?

Cun. } Abi! se parti, o mio Sole, o mio Tesoro,  
Enr. }

Cun. } Io peno  
Enr. } Io moro.

Enr. } Io pero

Can. Enrico ogni momento

E pretioso campo a tua difesa.

Una Reggia sorpresa

No vuol rimedio a pigro passo, e lento.

Sotto abito mentito

Precipitoso volo à trar dal grembo

De l'armato miolito

D'armi ausiliarie, una procella, un

Enr. Da' tuoi soccorsi amici (nembo.

Pende, gran Re, la sorte

De la Bavara Corte, e i Di felici.

Can. Parto, confida; e spera,

Che per te fia tutta la Dania arciera,

E tutta l'Anglia in agguerrite squa-  
dre.

Cun. A

Cun. E dove corri, o Padre?

Enr. Eperche fuggi, o sposa?

Cun. } Abi! se parti, o mio Sole, o mio Tesoro,  
Enr. }

Cun. } Io peno, io pero, io moro.  
Enr. }

Can. Figlia, se la mia fede

Guida credi sicura, attendi al piede.

Enr. Sposa, mira il mio duolo,

Lasciami poi, se ti aà il cor, qui solo.

Can. Che risolvi?

Enr. Ache pensi?

Can. Io non deggio restar.

Enr. Io non posso fuggir.

Cun. Et io deggio penar?

Et io v'glioperir? Dolori immensi!

Can. Che risolvi?

Enr. A che pensi?

Can. Io parto.

parte.

Enr. Io vado.

parte.

Cun. Ed io qui resto sola.

E da due parti Amor l'alma m'invola.

Enrico? Padre? Oh Dio!

Rèdimi l'alma mia: dammi il cor mio.

Mise-

Misera! e che farò?

Morirò.

Doppiamente ferita,

Da due parti rapita

Anderò?

Restero?

Misera! e che farò?

Morirò.

Vane, Canuto, in pace al tuo bel Trono!

Ma! come hò tanto core

D' abbandonar il Genitore? Oh Dio!

Enrico, resta, addio.

Ma! crudele, che io sono,

Il mio sposo al bandono? il Rege mio!

Ah! Cunecilde, no.

Misera! e che farò?

## S C E N A VI.

Gisela la Regina, e Leria la Vecchia.

Gis. **N**Egli affari di Stato  
La maggior parte han la Fortuna,  
e il Fato. Nar-

Narrami il tutto, Leria; e confidenza  
Siatila mia Clemenza.

Ler. Welfo in mezo a i tumulti

Di fellonia baccante,

Liberandomi, disse; io sono Amante.

Tutti i più fieri insulti,

Ch' io faccio al Regno, e al Rege tuo

Sono figli d' Amore. (Signore,

Io contremendo incanto

Hò costretto un' inferno in Regio am-

Io concitai Corrado, (manto.

Congiurai con Ernesto,

Chiamai l' arme straniera; ed ora io

Con affetti guerrieri (vado

Ad acquistar Gisela a' miei voleri.

Gis. Forsennati pensieri!

Tiranna passion barbari orgogli!

Disfare i Re per violar le mogli!

„Errar bisogna. A ripararsi un Regno

„Non fia un' errore indegno.

A l' empio innamorato,

Leria, porta le Nuove,

Che, come ei vuole, e dove,

Sarà da me perpetuamente amato.

„E'

parte. „E un fonte d'Impiità Ragion di Stato.

Ler. Senza dimora, e tacita, e spedita  
A Welfo porto ambascieria gradita.

Quando con poco

Spegner si può

D' Amore il foco,

Perche dir nò?

Se Lucretia diceva un sol di sì,

Roma sarebbe in piedi anche oggidì.

## SCENA VII.

Nicippo, che spogliato viene ad  
armarsi.

O Rsù mi voglio armar, che l' arme al sag-  
Rendono più coraggio. (gio

Oh! bell' usbergo!

Angusto albergo

De la mia schiena.

Ahimè, che pena!

L' elmo nè mena

Hà tanto acciaio,

Che per riparo

Voglia accettar la testa mia nel seno.

Vera-

Veramente un Colosso

Con tanta carne in dosso,

Come son' io, non posso

Con tutto un' Arsenal coprirmi un' osso.

## SCENA VIII.

Nicippo, & Entio.

Ent. Vuoi deponer quest' armi?

Nic. Mi vuoi lasciar andar?

Ent. Tu farai adir armi.

Nic. Io non ci sò, che far.

Ent. Metti giù quell' usbergo.

Nic. Il coraggio non può.

Ent. E se ti drizzo il tergo?

Nic. E se mi rifarò?

Ent. Metti giù quell' usbergo.

Nic. Il coraggio non può.

2.

Ent. Nicippo, che mi dici?

Nic. Io non ti sò, che dir.

Ent. Diverremo nemici.

Nic. Si faremo sentir.

1 2

Ent.



Ent. *Cedimi questi acciari.*  
 Nic. *Cederli, questo no.*  
 Ent. *Noi non siamo del pari.*  
 Nic. *Ancor' io ben lo so.*  
 Ent. *Cedimi questi acciari.*  
 Nic. *Cederli questo no.* parte fuggendo.  
 Ent. *Confida pur le tue ragioni a i piedi.*  
*Convèrrà, che al fin cedi.*  
*Mi darai ne le mani,*  
*E saran per mia fe' tuoi passi vani.*

## S C E N A IX.

Fortificationi esteriori, con un' aperto  
 Padiglione nel mezo, e dentro Corra-  
 do circondato da Guardie.

Corrado.

» *Sù le lingue di ferro*  
 » *Stan le ragion di Stato;*  
 » *Quindi spada, che tace,*  
 » *Perde gli Imperi, e arrugginisce in pace.*  
*Chi rapire il Mondo sà,*  
*Trova il Mondo, che è una preda.*  
 » *E forz'*

*E forz' è d' età in età,*  
*Che ad un Mondo il Mondo ceda.*

## S C E N A X.

Ernesto, e Welfo con lo Scettro, Coro-  
 na, e Manto d' Enrico sopra gran baci-  
 ni dorati, che portano quattro Paggi  
 a livrèa, si presentano a Corrado.

Corrado, Ernesto, Welfo.

Welf. *E Cco de la Baviera*  
*Il caduto decoro,*

Ern. *E De' Norici Regni il fasto d' oro.*

Cor. *Corona, scettro, e manto?*

*Veggio i rapiti fregi,*

*Ma dove sono incatenati i Regi?*

Welf. *Già la Bavara fe'*

*Non conosce per Re, che il Re Corrado.*

Cor. *Ed Enrico deluso?*

*E Gisela schernita?*

Ern. *Egli cede confuso, ella tradita.*

Welf. *Ma, che temi, Signore,*

*Da una femmina imbelle?*

Cor. *L'improvviso furore,  
Le impensate procelle,  
Che suoi dar picciol nube, e un vil Po-  
„Andiam. Donna superba (nente.  
„Donna sempre non è,  
„E Germoglio di Re non sempre in erba.*  
Ern. *Timor degno d'un Grande. Al Regio  
soglio*

*Una minuta Remora è un gran scoglio.  
Wel Bel rispetto regal! tor le radici  
A certe piante, ombre sospette al Trono,  
Che sempre nate sono  
Rami ad armar, e à fruttar armi ultrici.*

## SCENA XI.

*Canuto Re d' Inghilterra legato  
con ceppi a' piedi.*

**C** *Hi sia più sfortunato,  
O' Canuto legato,  
Od Enrico tradito,  
Ben comprender non sà Genio schernito.  
Eh! ch' io mai non dovea*

*Mentir*

*Mentir le spoglie, e simulare il nome.  
Grand' error! Non so come  
Prevarico d'un Rè l' eroica Idea.*

*„Facilmente a un cicco voglio  
„L' intelletto perde un Regno;  
„E follia di spirto indegno  
„Gli rapisce, e scettro, e soglio.  
„Una mente confusa  
„Cede a vano pensier l' alma delusa.*

## SCENA XII.

*Welfo, e Cuneilde.*

Welf. **C** *uneilde, m' ascolta. Il Fato arride  
A le mie voglie inside.  
„Se non son Re; son Grande. Amore, e  
„Rende uguale ogni sorte. (Morte  
Finche dura l' assedio,  
E si vince Brunone,  
Sarai mio schiavo tu, io tuo prigionero.  
Non pēsar ad Enrico. È un Re disfatto.  
La Baviera è divisa:  
Et è lite decisa,*

l 4

Ch'

*Ch'anc'io resti, qual sono,  
Pence sovrano à stabilirmi un Trono.*

*Cun. Welfo, non m'han le stelle  
Destinata a un ribelle.*

*Wel. Troppo aspramente nieghi.  
„La crudeltà mal corrisponde ai preghi.*

*Cun. L'arditezza d'un core  
Tempra giusto rigore.*

*Wel. Cuneilde, t'avverto,  
„Ch'ogni gran Regno è incerto.*

*Cun. Welfo, siasi, com'è,  
Sono figlia d'un Rè.*

*Wel. „Licenza de' soldati  
„Non hà riguardo a tanti Regi, e Stati.*

*Cun. „Finalmente protegge  
„E il Cielo, e i Dei l'umanità, che regge.*

*Wel. Lasciam il Cielo, e i Dei.  
Sposat' eleggo, e sposa mia tu sei.*

*Cun. O' t'insingi, o deliri,  
Lusinghi in vano i pazzi tuoi desiri.*

*Wel. Ti sciolgo ecco le mani; e sciolto il Core  
Te l'incatena in più bei lacci Amore.  
Vanne ora al Re, tuo Genitor, festo-  
sa,*

*Edi*

*Edi, che sei mia sposa.* da una parte partèdo.  
*Cun. Oh strano errore!* partendo dall'altra

## S C E N A XIII.

*Welfo, Cuneilde, e Leria  
correndo.*

*Ler. R Iverito Signore,  
Per una sol parola  
Leria fedel quì vola.* gli parla in segreto.

*Cun. „Son più care le catene  
„Che una cruda libertà.  
Piu soavi le mie pene  
Che tirannica pietà.  
Mà solcando v'è l'arene  
Amorosa crudeltà.  
Son più care le catene,  
Che una cruda libertà.* parte.

*Wel. Torna a la tua Signora,  
Edi, che fin si allhor, che fingo ancora.* parte.

*Ler. Non è Corte in questo Mondo,  
Che non vegga tutto l'anno*

*Masche*

*Mascherato il brutto inganno  
Da piacer fido, e giocondo.  
Sotto larva di fede in ogni Reggia  
Perpetuo carneval l' empio festeggia.*

## S C E N A XIV.

Da lontano si sentono à dar all' armi e trombe, e tamburi; sotto l' occhio si veggono a confuso ripigliar l' arme i soldati; e in un medesimo instante si sentono, e si veggono i colpi, e i lampi di moschetti, e d' altri militari artificij, concertando al rimbombo d' oricalchi, e taballi, & al suono di musicali strumenti **Choro de' Soldati** il suo Canto guerriero.

### I. Choro de' Soldati.

**A** Cavallo; ogn' un s' armi:  
*A l' armi; a l' armi:  
A la Guerra, a la guerra;  
A terra, a terra.*

Cresce

Cresce il rumore: si replicano le moschettate: e tra lo strepito sonoro di Guerra, così l' armonioso tramischia la Musica.

### II. Choro de' Soldati.

*Agli strali, al turcasso:  
A basso, a basso.  
A l' acciaio: s' atterri;  
A i ferri, a i ferri.*

Spaventoso tiro di cannoni mette la scena tutta di Padiglioni a terra, e sbandato parte vero, parte finto si vede l' Esercito, disperso nella sua fuga, confuso nella sua rotta, orribile nella strage.

### III. Choro de' Soldati.

*Soldati, a le prede,  
Il campo cede  
L' armata gloria.  
Vittoria, vittoria.*

Mentre

Mentre stanno turbe di soldati intento  
allo spoglio, tra la moltitudine de' ca-  
daveri Brunone Generale caduto, e  
ferito, languido così prorrompe.

**Brúnone.**

*Numi, senza pietade! ah! Cielo ingiusto!  
Trionfal' empio, e debellato è il giusto.  
E non impietosisce  
Nella sua crudeltà nemico armato,  
E Brunone impiagato  
D'uccider non finisce?  
Ah! per render maggiore il mio tormento  
In sù la morte mia viver mi sento!*

**Chor.** Soldati, gioite, Choro de' soldati.  
Il Duce d' Enrico,  
Il forte Nemico,  
Languo pieno di colpi, e di ferite,  
Andiam, che a le soglie  
D' un Re vincitore  
Il nostro valore  
Offrir non può le più gradite spoglie.

**SCE-**

**S C E N A XV.**

**Sala Regia.**

Entio, e Nicippo tirandosi l' un l' altro l'  
armatura di mano, contendono, e so-  
praggiungendo Enrico mostra, che gli  
sij nota l' ultima ruina del dominio.

**Entio, Nicippo, poi Enrico.**

Ent. **C**He s'è?

Nic. **C**He n'è?

Ent. Non vuoi lasciar?

Nic. Non voglio.

2. **O' si rōpe la nave, ò infrango il scoglio.**

Ent. **Getta quell' armi là.**

Nic. **Non latin, nò Toscan, Tedesco nà.**

Ent. **Mi schernisci di più?**

**Cedimi.**

Nic. **Cedi tu.**

Ent. **Vincerotti a due vie.**

Nic. **Sì, diman: morgen frie.**

Ent. **Ma! che più aver pazienza.**

**Nic.**

Nic. Ma! che più aver timore.

Ent. Fane del troppo ardir la penitēza. io batte.

Nic. Tornamo, bell' umore?

Ent. Quando non sei contento,  
Volentier i son qui per altre cōto. torna a batterlo.

Nic. Oh! se verrai così,  
Io dirottì di sì.

Vedi, Entio, con le buone, econ le belle  
Mi leverai la pelle.

Ent. Entio, che si fa qui? Nicippo?

Nic. Sire.

E' stato fra di noi certo che dire.  
Basta, s' ebbi coraggio,  
Entio ne darà saggio.

Ent. Che fate di quest' armi? Oh bella sorte!  
Più da guerriere incontrerò la Morte.

Deggio morire, il vedo;

Or qual Genio sovrano

Non incontra il morir col ferro in ma-  
Sù, miei fidi più cari, (no?)

In quest' ultimo giorno

Aggiustatemi intorno

La custodia fedel di pochi acciari.

Nic.

Nic. Signor, non fora meglio  
Da la fuga leal prender consiglio?

Ent. Lunge da Regio petto  
Rifugi di viltà, timido affetto.

Sgorghi sì da mille bande  
Il terror di ferro armato;  
Che morir saprò da Grande,  
Se la spada io cingo a lato.

26

Corra sì sdegno Tiranno  
Innocente a lacerarmi,  
Morir voglio d' Alemanno  
Tra gli acciari, e in mezzo a l' armi.

Precipiti Corrado,  
Mi volino nel sen nemi di strali,  
Già con sensi Reali

parte. Al' estremo Destin pronto men vado.

Ent. Nicippo, andiam: a noi.

Nic. Dove?

Ent. A morire.

Nic. Io non hò tanto ardire.

Ent. Và, che un' anima vile

Degna non è d' aver Regio Padrone.

parte.

Nic.

Nic. *Che importa? Un' Uom più vivo è più civile.*

*Oro nō è, che paghi un cor poltrone.*

*A l' armi, chi hà cor:*

*In guerra, chi hà petto.*

*Non s' arma il timor:*

*Non pugna il sospetto.*

*La Nimicitia mia*

*E' con l' Oste, Tiran de l' Osteria.*

## S C E N A XVI.

Corrado con Ernesto, e Welfo  
trionfanti,  
Gisela, e Cuneilde.

Cor. **N**on t' atterrir, Gisela,  
„ Non sempre è il Ciel sereno.  
„ Nè sempre al Mar dorme la calma in  
„ Più volubil del Cielo, (seno.  
„ Più del Mare incostante  
„ E lo stato de' Regni, e del Regnante.  
La Fortuna contrasta  
Le tue glorie a ragion, Donna infelice.

il

*Il superbo tuo Re regnò, che basta.*

Gis. *Corrado, umilio il fronte*

*Al' adirata man del mio Destino,*

*E paziente l' alma*

*Le tempeste del cor tolera in calma.*

*Ma impari il Mondo a così feri eventi*

*„Esser labili i Regni, e i Re cadenti.*

Cun. *Avventuroso Re, Corrado Augusto,*

*Non credo mai, che una Vittoria inde-*

*gna*

*Con chi ne l' Anglia, e ne la Daniare-*

*Tirenda iniquo, e ingiusto. (gna*

*Cuneilde son' io,*

*Figlia del Re Canuto,*

*Sposa d' Enrico, il Sire mio caduto.*

Wel. *Sposa d' Enrico sì, ma poi Consorte*

*Di Welfo il Grande, il Forte.*

Cun. *Menti. Non chiudo in petto*

*Un cor sì vile, ed un' amor sì abietto.*

Cor. *Orsù, mio Welfo, al Campo.*

*Più che in amore i lumi,*

*Val de' tuoi lumi in mezo a l' armi un*

Wel. *Parto più che contento. (lampo.*

*(Finger convien) Signore,*

m

Non

*Non celo in seno effemminato un core.*

Cor. *Seguilo, Ernesto, e' ad entrambi sia  
Caro il Trionfo, e la Vittoria mia.*

Ern. *Augusto Sire, à stabilir tua sede*

2. *Jo volo tutto amor, io tutto fede.*

Cor. *Olà, si metta l'ale*

*Ad un Cocchio Reale,*

*E sicura in un volo*

*Cuneilde si porti al patrio suolo.*

*De le custodie mie la prima schiera*

*A la bella straniera*

*Sia di felice sorte:*

*Seco vada il suo Padre, e la sua Corte.*

Cun. *Gratie ti renda, o Rege, il buono Evento.*

*Et tu, Regina amata,*

*Resta più fortunata al tuo portento.*

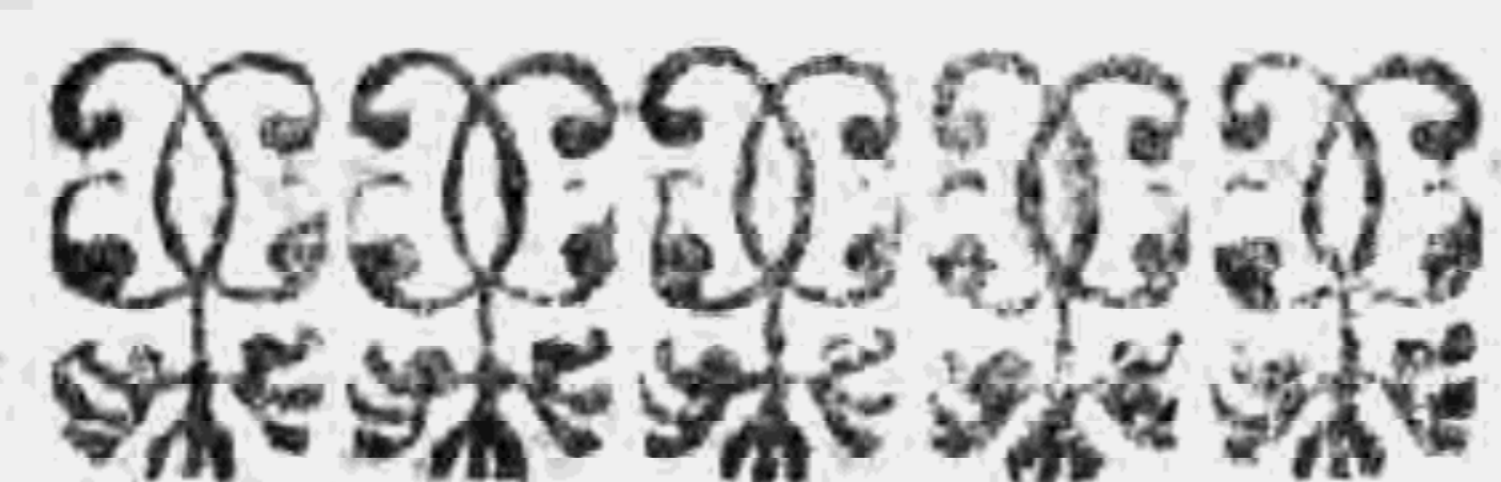
Gis. *Vanne lieta, mia figlia, e in tanti eccessi*

*Di Fortuna, e di Fato*

*Prendi gli ultimi amplessi*

*De l' afflitto mio stato.*

*s' abbracciano.*



SCE-

S C E N A XVII.

Corrado, Gisela poi Enrico a parte.

Cor. „ **G**isela, ignoti sono  
„ I secreti del Cielo al nostro in-  
gegno.

„ E un' arcano Divin, se cade un Re-  
gno,

„ Se pere un Rege, e se rovina un Trono.

Chi sà, che amici gli astri

Non cangino in venture i tuoi disastri!

Gis. *Faccian dunque le stelle.*

*Già ne la destra ad un' arbitrio eterno*

*Consacraro il governo*

*Schiavi i pensieri, e le mie voglie ancel-*

Cor. *Da l' amor tuo, Regina, (le-*

*La tua sorte dipende.*

Gis. *La mia stessa ruina*

*Dal tuo cor generoso il fine attende.*

Cor. *Compatisco il tuo stato,*

*Nè sò dissimular l' interno affetto.*

Gis. *Venero il tuo gran Fato,*

*E in un Tèpio d' Onor trasformo il petto.*

m 2

Cor.



Cor. *Lamia Consorte è spenta,  
Il tuo Corrado è morto,  
Or' incerto voler che più rallenta  
Su' l'bell' arco d' Amor l' alto conforto?*

Gis. *Stà la mia sorte in mano  
Del tuo desir sovrano.*

Cor. *Regina il Genio parla: il cuor disvela  
Un amoroso ardor. T' amo, Gisela.*

Gis. *Duca mio, Sire mio (per arte io cado)  
Condonami l'ardir. T' amo Corrado.*

Enr. *Che ascolto?* Enrico a parte.

Cor. *O dolci note!*

Gis. *O cari accenti!*

Enr. *O penosi tormenti!* Enrico a parte.

Cor. *Amami, bella, e vivi.*

Gis. *Vivi, mio Sole, e regna.*

Enr. *Ah! Donna indegna!* Enrico a parte.

Gis. *Viva Amore,  
Che feroce  
Con la voce assale il Core,  
E fra i dardi  
De' bei sguardi  
Disarmar vede il furore.  
Viva Amore.*

Cor.

Cor. *Viva Amore,  
Che al suo Regno  
Crudo sdegno acceso more,  
E da un labbro  
Di cinabro  
Atterrato il rio terrore.  
Viva Amore.* partono.

Enrico fortisce *Viva Amor? Corrado mora.  
Viva Amor? mora Gisela.  
Il furor arde, e s'ingela:  
La vendetta Enrico adora.  
Viva Amor? Corrado mora.  
Viva Amor? mora Gisela.*

## SCENA XVIII.

Nicippo, e molti affaccendati à preparar la Mensa.

Nic. *Non sò, che cosa sia,  
Che quando vien cert' hora,  
Sento, che l' allegria  
Più volentier dentro i' mio cor lavora.*

m 3

Ab!

*Ah! me n' accorgo bene.  
La vindemmia sicanta a le mie vene.*

*Presto sù, servi da niente,  
In momenti si trasporti  
Una tavola di morti  
Da tener viva la gente.  
Presto sù, servi da niente.*

*Tosto sù, servi da poco,  
Preparate un cimitero:  
In ogn' Orbe un Mondo intero;  
Lesso in Acqua, e arrosto al Foco.  
Tosto sù, servi da poco.*

## S C E N A XIX.

A suono di trombe, e taballi ad uso della Germania si chiamano le vivande, e mentre portano in tavola i Cavalieri, escono il Paggio, e la Vecchia.

Entio, Leria.

Ent. **S**ono in un gran sospetto, e molto aff-  
La Regina comanda, (flitto!  
Ch'

*Ch' io solo al Rege, al Gran Corrado in-  
Sia Coppiere fedel di tal bevāda. (vitto  
Affe' che non a caso  
Arrivo a un tanto onor con sì bel vaso.*

Ler. *Come mai gira il suo legno  
Stravagante la Fortuna!  
Or' in tomba è morto il Regno,  
Or vaggisce il Regno in cuna.  
Non è la Luna  
Varia così,  
Se cresce, e cala un Regno in un sol  
Di.*

## S C E N A XX.

Corrado, Gisela, e gran concorso di Dame, e Cavalieri, alcuni, & alcune de' quali porgono alle Maestà loro da lavar le mani.

Cor. **R**egina, i tuoi tormenti  
Estingua il fresco umor de' molli  
argenti. Lavandosi le mani.

m 4

Gis.

Gif. *Corrado, in sì bell' onda  
Con man d' amor l' opre di Marte af-  
fonda.*

*Lavandosi le mani.*

Cor. *Più che aspergo la destra, il core accēdo.*

Gif. *A tergere in quest' onde i lumi attēdo.*

Cor. *Sì, bella, sì, tergi i tuoi pianti amari;*

Gif. *E tu di sangue i deturpati acciari.*

Cor. *Siedi, Regina.*

Gif. *Jo t' obbedisco, o Sire,*

2. *Meta de l' amor mio, del mio desir.*

Seduti a mensa i Principi; mentre cō Re-  
gia pompa attendono al Desinare e  
Cavalieri, e Dame, cominciasi con ar-  
moniosa sinfonia il Servizio di tavola  
Dal Choro de' Strumentisti, e da quel-  
lo de' Cantanti in tal guisa.

Chor. *Spento resti, e cada in terra*

*De la Guerra*

*Il Rogo indegno;*

*E a lo Sdegno*

*Rovinati i simulacri*

*(Resi a Marte i crudi Acciari)*

*A la Pace si consacri,*

*Ad Amor s' alzino Altari.*

Nic.

Nic. *Con licenza, Signori,  
De' vostri labbri musici, e canori.  
Deggio cantar anc' io  
Un capriccio, che è mio.*

*Era una volta ù Giovanetto accorto,  
Che dicea per amore  
Di non aver più core, e d'esser morto.  
Jo che vedea la mia Padrona amata  
A la pietà inclinata,  
E ch' io sapea l' astutia de l' Amante,  
Feci per carità la spia cantante.*

*Non credete, mia Signora,*

*Che si mora*

*Per amore.*

*Per amore non si more;*

*Se non è di Morte l' hora.*

*Non credete, mia Signora.*

*Non lascial' Uom, Donne mie care, e  
belle,*

*Per la carne d' Amor la propria pelle.*

Cor. *O là: tu qui m' arreca*

*Stillata in tazza d' or Vindemmia*

*Greca.*

in 5

Gif.

Gis. *Fermate; e sia contento  
Corrado, il mio Tesoro,  
Bere in vaso d' argento  
Stemprate l' ambre, e liquefatto l' oro.  
Entio qui versa; e tu, Signor d' un Modo,  
L' amabile liquor bevi giocondo.*

Cor. *Anguro, mia Gisela, a la tua pace  
Nuovo Re, nuovo ben, nuova salute  
Con le voci del cor, se il labbro tace,  
Con la lingua de l' alma a voci mute.*

Enrico in disparte, tolto di mira il Re,  
scarica un' arme da fuoco, e colpisce  
la tazza, e tutta si confonde la Corte.

Ent. *Sono ucciso,*

Nic. *Son morto.*

2. *In ù Mar di timor chi m' apre un Porto.*

Cor. *Traditi siam, fide mie Guardie, a l' armi.*

Gis. *Dove, mio Re? mio Nume?*

Cor. *A vendicarmi,*

Enr. *Corrado? Enrico à publicar t' aspetta,  
Fin che ci vede il Sol, l' alta vendetta.  
Se da bocca di ferro ti preservò la Sorte,  
Quest' a lingua d' acciar fia la tua Morte.*

O' al

O' al fulminar del foco,  
O' al vibrar de la spada

parte. *Poco mi cal, pur che il Tiranno cada.*

Cor. *Tosto n' andrai pentito,  
Principe troppo ardito.*

Gis. *Deh! perdona a l' età, mio Sire augusto.  
Nò è il perdono a ù simil fallo ingiusto.*

Cor. *Miei Soldati, in un lampo  
S' armi sdegnato il Campo.  
E sia condotto à soddisfar la pena  
Del fallo traditor l' empio in catena.*

Gis. *Magnanimo Regnante,  
Donami Deh! per solo amor lo sdegno;  
Che Amor non è di sì bel dono indegno.*

Cor. *Gisela, sorgi, e nel amato petto  
Sia giudice d' Amor eroico affetto;  
Basta, chi io t' ami. Ingiust amète regge,  
„Chi di verace Amor sprezza la legge.*

FINE dell' ATTO II.

Ballo di Servi sparecchiando  
la Mensa.

AR-

# ARGOMENTO

## Dell' ATTO III.

**A**uriga fassi Enrico a la sua Sposa,  
 Copre d'Unghero ammato i suoi timori.  
 A la Reggia sen va, e insidiosa  
 Arma la destra a' non intesi amori.  
 A Welfo crede, e sù la fè riposa,  
 Di chi giurò tradire i traditori.  
 Tutto succede ai voti: il Padre arriva,  
 E la Corte Real torna giuliva.

## ATTO III.

Pianura fuori d' Augusta, sù la cui Linea  
 Orizontale si vegga calare il Sole a  
 monte, e di quà, e di là affollati i sen-  
 tieri di Carrozze, e bagaglie.

### SCENA I.

Canuto, e Cuncilde in un Cocchio,  
 Enrico l' auriga. Guardie.

Enr. **C**Adi pur, bel Sole, a monte, vestito da  
Cocchiere.  
 Jo nõ caro i' tuo splendore.

Ad

*Ad un Sol, più bello in fronte,  
 Vuol, che io regga il Cocchio Amore.  
 Più felice di Fetonte  
 Fatto auriga amante il core.*

Can. Guardie?

Gua. Signor? alto cocchier.

Can. Vedete,

*Donde tante carrozze, e cosa sia.*

Gua. Del Rege d' Ungheria

*L' Ambasciator, la pompa, e la sua Corte.*

Can. Favorevole sorte!

*Andate tosto, e dite,*

*Che qui l' attende un Re, del grande  
 Fedelissimo Amico.* (Enrico)

Gua. A' tuoi cenni potenti:

*Mi porgan l' ale i Venti.*

Can. Tu, Cuncilde, scendi.

*E tu, Prence, t' infingi, e al tutto attēdi.*

### SCENA II.

Canuto, e Cuncilde fuori di coc-  
 chio; Enrico sopra; e l' Ambascia-  
 dore, e Welto in disparte.

Amb.

Amb. **A** Mia fortuna ascrivo,  
Coronato Monarca,  
D' un tuo comãdo il fortunato arrivo.

Can. Nobile Ambasciadore,  
Passo non fai, che non mi legghi il core,  
Il Re, che ti favella,  
Curioso desia qualche novella.

Amb. Sire, ad un Re non trovo,  
Cosa esser può di stravagante, e novo.

Can. Nel ribelle tumulto  
D' una Reggia, e d' un Regno il tutto è

Amb. Presto dispersa fia (occulto,  
L' indegna fellonia.

Cun. Come? se già le stelle,  
Han concesso lo scettro a man rubelle.

Amb. Corrado Imperadore  
Cangerà de le stelle il rio splendore.

Can. Corrado, che morì  
Ne l' Italia tradito?

Amb. Sire, non è così.  
Fù bugiarda la Fama,  
E l' istesso rumor falso, e mentito.

Can. Vive Corrado?

Amb. Vive; il Rege invitto.

Welf.

Welf. Che sento! a parte.

Can. Che mi narri?

Welf. Ahi! cortrafitto! a parte.

Cun. E dov' ora si trova?

Amb. Hore poco lontano.

Can. Et è certa la Nova? (mano.

Amb. Più certa, che non hò, quest' arme in

Welf. Deh! Principe sovrano, che s' inoltra.

D' Enrico al giusto Trono  
Impetrate per me l' alto perdono.

Sì ritrovi il mio Rè,  
Et tutta l' alama glibacj il pie'.

Generosi Soldati,  
A' miei cenni, a' miei segni

Gridate meco. Enrico viva, e regni.

Choro di Soldati. Enrico viva, e regni.

Welf. Re di Dania, protesto  
Prima, che oscuri il suo bel volto il Sole,

Incatenare Ernesto,  
Legar Corrado, ed ambidue felloni  
Dare al mio Re prigioni.

Can. Se corrisponde a tue promesse il fatto,  
A nome del tuo Re la fede impegno,  
Di conservarti e caro al Trono, e al Re-

gno.

Welf.

Welf. *Vado; s'aggiusti intanto*  
*Al mio Principe Enrico il Re gio ammato.*

S C E N A III.

Enrico scende dal cocchio; Canuto,  
 Cuneilde, e l'Ambasciadore.

Enr. **D**issimular non è più tempo. A noi.  
 Unghero il manto sia. Presto chi  
 scioglie?

*Riede la Sorte à prosperar mie voglie?*

Can. *Che pensi far, Enrico?*

Enr. *Andare a Corte,*

*E de l'Ambasciador fingermi ù servo,  
 Fin che veggo in catene il Re protervo.*

Amb. *Prence, al tuo buon successo*

*Ecco una Veste, ed il mio sangue istesso.*

Can. *Restane dunque, Enrico, io pronto vado  
 In contro al Re Corrado.*

*Cuneilde, hai desfire*

*Di fermarti, ò venire?*

Cun. *Il mio cor dubbioso*

*Vorrebbe il Padre, e non lasciar lo Sposo.*

Can. *Dunque fermati in pace; e a la tua fede,*

No-

Nobile Ambasciadore,  
 La stessa Vita sua Canuto cede. parte.

Amb. *Ne le stesse tue man, credimi, sono  
 De la Figlia l'onor, d' Enrico il Trono.  
 Principi, andiam, che à simulare i mātē  
 Non ci mancano instanti.*

Enr. *Andiam sì, sì, che ad acquistare ù Regno  
 È lo stimolo d'oro eccelso ingegno.*

Cun. *Sù la nave tempestosa  
 Del promesso mio Consorte,  
 Deb! concedimi pietosa  
 Le tue Vele, amica Sorte;*

*Ma, se pur godi assassinar l'Impero,  
 Col mio naufrago Re contenta io pero.*

S C E N A IV. M

Welfo, & Ernesto incatenato  
 tra Guardie.

Ern. **T**raditor; sì: sei traditore indegno.

Welf. **T**Anzi sono fedele, e al Rege, e al Re-  
 gno, n Se

*Se i tradimenti inganno,  
E a giusta pena i traditor condanno.*

**Ern.** *Ab! finto! ah falso! ah! cōgiurato infame!  
Conforme varia il Tempo,  
Cangi (lo scorgo) e stratagemmi, e brame,  
Ma doppiamente da le stelle aspetta  
Del' assassinio tuo la mia vendetta.*

**Wel.** *Sì, sì, di mia sventura  
Lascia al Cielo la cura; e paga intanto  
L' enormità del tuo fallir col pianto.  
Soldati, al vostro brando  
Resti la fedeltà del mio comando. parte.*

## SCENA V.

**Ernesto legato, e Guardie.**

**M**itigate i vostri sdegni  
Contro me, pietose Stelle;  
Egli è ver, d' un cor ribelle  
Seguitai gli insulti indegni;  
Ma l' Amor de' nuovi Regni  
Fù l' autor di mia Babelle.

*Mitigate, &c.*

*Ri-*

*Rivoltate i vostri legni,  
Voi del Ciel, Sorti più belle,  
Non dovean le mie quadrelle  
Trapassar del Giusto i segni.  
Ahi! che amor de' nuovi regni  
Tragge in guerra anco l' imbelle.  
Rivoltate, &c.*

## SCENA VI.

**Nicippo.**

**C**orte, resta in buon' hora.  
Io viver voglio, e chi nò vuol, sen mora.  
Fin che lingua maldicente  
O' ti lacera, o' ti rode,  
E sen gode  
Tribolar alma innocente,  
Non è niente;  
Più mal ti fa, chi parla dolce, e poco,  
Che con voci d' acciar bocca di foco.  
Fin che perfido insolente  
Sù la cote del rigore.  
Con livore

n 2.

**Con.**



*Contro il buono aguzza il dente,  
Non è niente.  
Più mal ti fa, chi parla dolce, e poco,  
Che con voci d' acciar bocca di foco.*

## SCENA VII.

*Nicippo, & Entio.*

**Ent.** *Nicippo, o là,  
Dove si v'è?*

**Nic.** *Io vado a l' ospitale, e mezo morto  
Da la Corte ne ottenni il Passaporto.*

**Ent.** *Che bel premio hai sortito?*

**Nic.** *Parti poco l' onor d' aver servito?*

**Ent.** *„Questo è un fumo, che non v'ale,  
„Un denar, che non si spende,  
„Una voce, che s' intende  
„Solamente a lo spedale.*

**Nic.** *Entio, la v'è così. Di cento, e cento  
Che intorno a un gran Signore  
Servono tutte l' hore,  
Un solo avr' l' onore  
Di satollar si d' or, gli altri di vento.*

*Par-*

*Parto, e parto contento;  
Poiche almeno hò provato,  
Cosa è l' esser d' un Stato.  
Ent. Orsù, già che m' avvedo  
D' esser ne la tua Nave, al Vento io cedo.*

**Nic.** *Con un sì bell' esempio  
Rinuntia l' armi al Tempio.*

**Ent.** *Cortigiani, che solete  
Far' a tutti bella cera,  
E da poi? voi m' intendete.  
Buona sera.*

*Cortigiani voi, che avete  
Sempre in bocca belle botte,  
E da poi? voi m' intendete.  
Buona notte.*

## SCENA VIII.

*Appartamenti Reali con letto, &c.*

*Corrado, poi Leria.*

**A** *Mor di Donna, e gelosia d' Impero  
È un tormento severo.*

*n 3*

*Amo*

Amo Gisela, & amo il Trono ancora.  
 La sua bellezza,  
 La mia grandezza  
 Amante il Core in equilibrio adora.

Ler. Sire, la mia Regina  
 Divotamente il tuo gran Merto inchi-  
 E de la sua dimora (na.  
 Generoso perdon chiede, ed implora.  
 Dee per pochi momenti  
 D'Unghero Ambasciadore udir gli ac-  
 centi.

Prenditi in pace il Caso; in fin che sola  
 A' tuoi regj voler pronta sen vola.

Corr. Hò inteso. Il Re Corrado  
 Di, che l'attende.

Ler. Jo vado

Corr. Sospetti, tacete.  
 Non temo, non credo.  
 Più grandi, più liete  
 Mie Sorti prevedo.  
 Sospetti, tacete, &c.



SCE-

S C E N A IX.

Corrado, e Welfo.

Welf. Corrado fortunato,  
 A tue grandezze arride  
 Enrico incatenato,  
 Congiuraticol Tèpo e il Cielo, e il Fate.  
 I tumulti soppiiti,  
 Grand' esercito armato,  
 I Castelli muniti  
 Eventi sono a tue vittorie uniti.

Corr. Welfo, di mie Corone  
 Le replicate sfere  
 Offrono i moti d'oro al tuo volere.

Welf. Signor, l'alta mia fede  
 Per la sola tua Gratia il tutto cede.

Corr. Genio da Grande! A le tue mã consegno  
 La mia Reggia, il mio Regno.

Welf. Se ne la fe di Welfo il Re confida,  
 Segua di Welfo il Re l'eroica guida  
 prende un lume.

Corr. Ma, dove andiam?

Welf. Dove il bisogno io veda.

n 4

A tua

*Atua pace, a tua quiete.*  
 Corr. *Sospetti, tacete;*  
*Non temo, non credo.*

## SCENA X.

Enrico da Unghero.

**L** *Odati i Cieli, e i Fati!*  
*Tutto felicemente*  
*Succede a l'innocente.*  
*Un' affanno mi resta,*  
*Che a le calme del core*  
*Serve d' un' implacabile tempesta,*  
*Et è de la Regina il pazzo amore.*  
*Jo de l' indegno errore*  
*Vo' sincerarmi affatto,*  
*E l' onor mio render col ferro intatto.*  
*Assistetemi, o Numi.*  
*Tacito qui l' attendo, e ammorzo i lumi.*

## SCENA XI.

Enrico, e Gifela, poi Welfo.

Gif. **S** *Ei qui, mio Re?*

Enr. **S** *Qui sono.*

*sotto voce, mettendo la  
mano al ferro.*

Gif.

Gif. *E perche in tanto orrore?*

Enr. *Per cautela d' Amore.* *sotto voce, in  
atto di ferire.*

Gif. *Tal' era il pensier mio.*

*Così lice; c'è ben; tanto desio.* *scuopre un'  
arme, che  
tiene ascosa.*

*Accostati, mio caro;*

*( Ah! fido acciaro. )* *a parte.*

Enr. *T' avvicina, mia Vita.*

*( Gloriosa ferita )* *a parte.*

Gif. *Mio bel Tesoro ( infame! )* *a parte.*

Enr. *Bella delitia indegna! )* *a parte.*

Wel. *Enrico or godi; or regna.* *con lume.*

Gif. *Ahime! tradita io sono.* *col ferro alzato.*

Enr. *Jason deluso.* *colla sciabla in mano.*

Wel. *Che miro? Ah traditore!*

Enr. *Ferma; che sono il Re.*

Wel. *Re, mio Signore?* *s'inginocchia.*

Gif. *Coronato mio figlio,*

*2. E donde, e come in seno a un tal periglio?*

Gif. *Compatisci il Destino.*

Wel. *Perdona a l' Accidente.*

Enr. *Sorgi, Welfo fedel; madre innocente.*

Gif. *Un gran portento! Enrico.*

*Corrado hà il Fato amico.*

*Tentai d' avvelenarlo:*

n s

Tu

Tu spargesti il veleno.  
 Qui mi porto à svenarlo:  
 Tu le ferite à riparar col seno,  
 Anzi à piagar il mio corri nemico.  
 Un gran Portento! Enrico.  
 Corrado hà il Fato Amico.

Welf. No nò, saggia Reina,  
 Precipitò Corrado a sua ruina.  
 Egli è prigion, & in custodia il tiene  
 La mia secreta fe' d' aspre catene.  
 Anco Ernesto sospira  
 La tradigion caduta;  
 Sua libertà perduta.  
 Da per tutto i Vessilli  
 De' tuoi Bavari Regni,  
 (Distruitti affatto i tradimēti indegni)  
 Annuntian ondeggiando i dì tràquilli.  
 Resta solo, che al Trono  
 Goda Welfo il perdono.

Enr. Generosa indulgenza  
 Or per sempre rimette  
 Le Reali vendette  
 Ad un' alta Clemenza.

SCE-

## S C E N A XII.

Enrico, Gisela, Welfo, e Brunone.

Bru. P Rence; Regina;

Enr. } E dove

Gisela. } Con sù languido piede?

Brun. A confermar del petto mio la fede.

Enr. } E la ferita?

Gis. } E la tua vita?

Brun. Pur che viva Corrado Imperadore;  
 Che Regni Enrico; e la Baviera esulti,  
 Brunon contento more.

Welf. Sire, già volan l' bore,  
 E ad incontrare il Padre  
 Già preparati sono e lumi e squadre.

Enr. Brunon, già che nel petto  
 Medico del tuo male arde l' affetto,  
 Tu cura sia, che segua (e tanto basti)  
 L' Unghero Ambasciadore i nostri fasti.  
 E resti consignato

A te, Regina, il mio Tesoro amato. parte.

Gis. } Vanne felice, e la dorata Arista

Bru. } A tue grandezze in mezzo Cielo assista.

SCE-

## S C E N A XIII.

Gisela.

**O**H! come incostante  
Si muta una Corte!  
E d' alma Regnante  
Raggira la Sorte!

„Niuna cosa, egli è vero,  
„Più volubile vada un grande Impero.

## S C E N A XIV.

Cuncilde vestita all' Unghera.

**I**mpatiente giro  
Dietro i passi d' Enrico i passi miei,  
Come Elitropio suole  
Inquieto seguire i rai del Sole.

*Il martirio de l' amore  
È un' martirio inusitato,  
Se più crudo il suo dolore  
Fà, che senta  
Un Cor legato,*

Quan-

*Quando altrove è chi'l tormenta,  
E lontan, chi'l tien piagato.  
Il martirio de l' amore  
È martirio inusitato.*

## S C E N A XV.

Città illuminata.

Finito il rumor di Trombe, e Tamburi,  
così Choro di Musici da un' alto Palco  
intuona.

**G**odi sì, felice Stato,  
Le tue calme in lieta pace,  
Or che Borea incatenato  
Ad un scoglio indegno tace.  
Ed il Mar tra l' onde infeste  
Sepelli le rietempeste.

Finiti gli applausi Musicali, si vede  
la pompa del solenne incontro, da  
una parte scendendo il Principe con  
Welfo, e la Corte, e moltitudine di  
di Cittadini in armi, e dall' altra il Re  
con Canuto, e schierate molte Squa-  
driglie di Soldati, e di Guardie.

Cor-

Corrado, Enrico, Canuto,  
Welfo.

Enr. **P**adre,

Cor. **F**iglio,

2. Diletto.

Enr. Mi prostro ai regi pie'.

Cor. Ti stringo al petto.

Enr. Ah! quanto dee la mia Corona al Fato,

Cor. Che a tanta gioia ha i giorni miei ser-  
bato!

Enr. Invitto Genitore, oh! a quanti orrori  
M'han lasciato lontani i tuoi splendori!

Cor. Figlio, tutto m'è noto, e non mi duole;  
Poiche sapesti esser del Regno un Sote,

Welf. Coronato Monarca, io Welfo sono,

Che, se peccai, mi pento,

Ed a un regio portento

Confido riportar l'alto perdono.

Cor. Sorgi, che un Re non niega

La sua Clemenza a cui pentito il priega.

Br. Mio riverito Imperadore, aggrada

Del tuo Brunon la sventurata spada.

Ed al mio cor di voto

Eter-

Eterna la mia fe' gradisci in voto.

Cor. Brunon, stà lieto; anche perdendo ac-  
quisti:

Vinci anche vinto, e del mio Regio Im-  
pero

Trionfa nel tuo petto Amor sincero.

Andiamo, e sia giulivo

E al Trono, e a la Regina il nostro ar-  
rivo.

Fin che torna sul Carro Trionfale Corra-  
do, e lo seguono Enrico, Canuto,  
Brunone, e Welfo, torna a cantar al-  
le comuni allegrezze il Choro.

Choro. Godi sì, felice Reggia,  
Or che fatto il Ciel sereno,  
Coronato signoreggia  
Il tuo Sol di nuovo in seno.  
E le tenebre rebelle  
Trasformate sono in Stelle.



SCE-

## S C E N A XVI.

Nicippo, &amp; Entio.

Ent. **V** *Edi, Nicippo, egli è un precetto in  
Correr dietro a la Sorte. (Corte,*

„Non è prudente,

„Chi non seconda

„Del rio torrente

„Felice l'onda.

*Sin che il Rege è fortunato,*

*Non si parte il Cortigiano.*

*Se Fortuna cangia stato*

*Ogni servo stà lontano.*

*Non ama l' accidente,*

*Nè vuol, che mai Declini il ben Pre-  
sente.*

Nic. „L' interesse è un Manigoldo

„De la fede, e de l' amore.

„Dove c' entra, e regge il Soldo,

„Traditor diventa il core.

„L' interesse onn potente

„Del Mondo è il Gran Signor, Dio de la  
Gente,

SCE-

## S C E N A XVII.

Sala apparata con Trono, per ricevere  
il Re Corrado Imperadore.

Gisela, Cuneilde.

Cun. **D** *E la tua Reggia Augusta  
Non veggio parte alcuna,  
Che non spiri fortuna,  
Ed in tante allegrezze hò l' alma an-  
gusta.*

*E a tanta gioia, e pace*

*Non hò core capace.*

Gis. *Miabella Principessa, hai ben ragione  
Di vantare il tuo seno*

*Di giubilo ripieno,*

*Se la felicità di due Corone*

*Tutta ne le tue mani il Ciel ripone.*

Cun. *Per quanto grande sia*

*Il mio bene, il mio stato,*

*Al Soglio coronato*

*Del tuo volere incatenato ei fia.*

o

Gis.

Gif. *Cuneilde, sei mia,  
E questo tuo rispetto  
Legge sarà d' ogni mio regio affetto.*  
Cun. *Miritiro; che il suono  
Indica il Re poco lontan dal Trono.*

## S C E N A XIX.

Gifela, che bacia Cuneilde,  
vestita da Unghero.

Corrado, che in entrando la vede.  
Poi Canuto, Enrico,  
Brunone, e Welfo.

Gif. *V Anne, mia cara, sì; ma prendi in  
segno  
D' eterno amor questo mio bacio.*  
Cor. *Indegno!  
Tutti partite, e solo  
Lasciate il Rege in compagnia del  
duolo.*

Gif.

Gif. *Mio Corrado adorato?*  
Cor. *Adultera Regina?*  
Gif. *Dove, così sdegnato?*  
Cor. *A tua ruina.* qui l' affale col ferro  
Cun. *Ferma. Che crudeltà, superbo Sire?*

con scia-  
bla in ma-  
no.

Cor. *Chi m' uccise l' onor, con tanto ardire?*  
*Sotto del Regio acciavo* rivolta la spada  
contro Cuneilde,  
*Cada l' infame reo.*

Can. *Pronto è il riparo.*

con pugna-  
le snudato  
contro Cor-  
rado. *Corrado mi perdoni.*

*Per la figlia non curo ò Scettri, ò Troni.*

Enr. *Et io per conservarmi il Genitore*

con brá-  
do alla  
mano  
contro  
Canuto.

*Sprezzo quante fortune hà il Dio d'  
Amore.*

Br. } *Gran Corona d' Eroi,*  
Welf. } *Principi generosi,  
Coronati bei sposi,*

0 2

In



*Ingiusta tra di voi  
Sparge Discordia i suoi veleni ascosti,  
L' indegno suo livore.*

*Cor. Riponete vi in calma; è mio l' errore.  
Dubbitai di Gisela,  
Cun il de credei Drudo straniero.  
Or pago è il Cor: torna al perduto Im-  
pero.*

*Innocente Consorte,  
T' abbraccio: e deh! perdona  
La gelosa Corona.*

*Gis. Anco del Regio acciaro  
L' ultimo colpo a la mia vita è caro.*

*Cor. E tu, sposa Reale, incolpa Amore  
De l' ingiusto furore.  
Faccia le tue vendette  
Col figlio Enrico innamorato il core.*

*Cun. Sire, in dolce contento  
Converte ogni amarezza un sol mo-  
mento.*

*Enr. Felicissimo evento!  
Dopo strane vicende  
Nella mia sposa ogni mio ben risplende.*

*Cor. Si liberi Cunone;*

*Si*

*Si conceda la vita al Duca Ernesto.*

*Enr. Pannonia contumace  
Abbia eterna la Pace.*

*Cor. Venga l' Ambasciadore,  
E in questa Notte abbia l' Impero Amore.*

*Amb. Monarca invitto, il mio Signor bra-  
moso*

*Con pacifici nodi  
Il Norico d' unire a l' Ungheria,  
Nuntio il suo Cor sù le mie labbra in-  
via.*

*Enr. Già il mio Padre informato  
Del Genio del tuo Rege, offre contento  
In ogni strano evento  
Legato e Soglio a Soglio, e Stato a Stato.*

*Cor. } Corrado fortunato,*

*Enr. } Magnanimo Regnante,  
Ecco due Rei a due gran Regi avante.*

*Cor. } Sorgete; vi perdona*

*Imp.*

*Enr. } E Corrado, ed Enrico:  
Andate, ed obbedite a mia Corona.*

*Can. } Si, sì, invitto Signore,*

*Gis. } Il Perdonotrionfi, e regni Amore.*

*o 3*

*Tut.*

Tut. { „Che un Re non vanta i più bei fasti  
al Trono,  
„Che Generoso Amor, Regio Perdono.

F I N E.

